

Media e Criminalità

La rappresentazione della criminalità
nei giornali della Provincia di Padova



Provincia di Padova

Andrea Di Nicola
Stefano Caneppele

 **TRANSCRIME**



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO



UNIVERSITÀ CATTOLICA
DEL SACRO CUORE

MEDIA E CRIMINALITÀ
LA RAPPRESENTAZIONE DELLA CRIMINALITÀ NEI GIORNALI
DELLA PROVINCIA DI PADOVA

RAPPORTO FINALE DELLA RICERCA

ESEGUITO DA

TRANSCRIME

PER LA

PROVINCIA DI PADOVA

AI SENSI DEL PROTOCOLLO AGGIUNTIVO ALLA CONVENZIONE DEL 26 LUGLIO 2002
TRA LA PROVINCIA DI PADOVA E TRANSCRIME

Dicembre 2004

Transcrime Reports n. 12

Il contenuto di questo rapporto rappresenta il punto di vista dei suoi autori e non necessariamente quello della Provincia di Padova.

© 2004 Provincia di Padova

[...] Dentro una dimora sotterranea a forma di caverna, con l'entrata aperta alla luce e ampia quanto tutta la larghezza della caverna, pensa di vedere degli uomini che vi stiano dentro fin da fanciulli, incatenati gambe e collo, sì da dover restare fermi e da poter vedere soltanto in avanti, incapaci, a causa della catena, di volgere attorno il capo. Alta e lontana brilli alle loro spalle la luce d'un fuoco e tra il fuoco e i prigionieri corre rialzata una strada. Lungo questa pensa di vedere costruito un muricciolo, come quegli schermi che i burattinai pongono davanti alle persone per mostrare al di sopra di essi i burattini. [...] Se quei prigionieri potessero conversare tra loro, non credi che penserebbero di chiamare gli oggetti reali le loro visioni?

Platone, "La Repubblica"

INDICE

SINTESI DELLA RICERCA	3
1 PREMESSA	9
2 OBIETTIVI E IPOTESI DELLA RICERCA	11
2.1 Obiettivi della ricerca	11
2.2 Ipotesi della ricerca	11
3 NOTA METODOLOGICA	13
3.1 Fonti	14
3.2 Selezione del campione delle notizie giornalistiche	15
3.3 Procedura di raccolta dei dati	16
4 GLI STUDI SUL RAPPORTO TRA MASS MEDIA E CRIMINALITÀ	19
5 LA RAPPRESENTAZIONE DELLA CRIMINALITÀ SUI QUOTIDIANI DELLA PROVINCIA DI PADOVA	23
5.1 Quali reati sono rappresentati di più dai media e quali meno	23
5.1.1 <i>La distorsione per numerosità</i>	23
5.1.2 <i>La distorsione territoriale</i>	28
5.2 Perché alcuni tipi di reato sono rappresentati di più	30
5.3 In che modo vengono presentate le notizie, a seconda della categoria di reati	35
5.4 Conclusioni	43
6 PARLARE E SCRIVERE DI SICUREZZA: I MEDIA COME CURA PER LA CRIMINALITÀ	45
6.1 Giornali, codici deontologici e rappresentazione della realtà criminale	45
6.2 Come fare prevenzione attraverso i media: programmi e consigli	47
6.2.1 <i>Programmi di deterrenza</i>	47
6.2.2 <i>Programmi di riduzione della vittimizzazione</i>	49
6.2.3 <i>Programmi di partecipazione dei cittadini</i>	52

6.3 Verso una partnership tra pubbliche amministrazioni, mass media e società civile	54
BIBLIOGRAFIA	57
ALLEGATO 1. IL DIRITTO DI CRONACA: CONFINI NORMATIVI E AUTOREGOLAMENTAZIONE.....	59
ALLEGATO 2. SCHEDA DI CODIFICA	67

SINTESI DELLA RICERCA

Con apposito protocollo aggiuntivo alla Convenzione stipulata in data 26 luglio 2002, avente per oggetto la predisposizione di un Osservatorio sulla sicurezza dei cittadini nella provincia di Padova, la Provincia di Padova ha affidato a Transcrime la realizzazione di una ricerca sul rapporto tra criminalità e stampa locale.

Un'analisi di questo tipo in provincia di Padova può portare a comprendere le insicurezze dei cittadini e aiutare l'Amministrazione a trovare risposte efficienti a queste insicurezze, anche in termini di modalità con cui "comunicare sicurezza" attraverso i giornali e gli altri media.

La ricerca ha analizzato il contenuto degli articoli di cronaca locale pubblicati sui più diffusi quotidiani della provincia di Padova (Gazzettino e Il Mattino di Padova) nel periodo 1994–2003. L'obiettivo era capire quali informazioni il pubblico ha a disposizione per interpretare la criminalità e con quali modalità i quotidiani riportano i fatti delittuosi. Le domande a cui la ricerca voleva rispondere erano quindi:

- quali fattispecie vengono maggiormente rappresentate e in base a quali criteri avviene la selezione delle notizie legate alla criminalità (sia per il totale dei reati che per singole fattispecie)?
- per rappresentare quali fattispecie i quotidiani utilizzano modalità descrittive, per quali allarmiste, per quali infine sensazionaliste?

I RISULTATI

Distorsione quantitativa per numerosità e tipologia di reato

Quali reati sono più rappresentati nelle cronache rispetto alle statistiche ufficiali?

I reati sovra-rappresentati sono i reati violenti contro la persona (omicidi, lesioni dolose, violenze e abusi sessuali, sequestri di persona), i reati violenti contro il patrimonio (estorsioni, rapina e scippo) e i reati organizzati (reati associativi, produzione, commercio ecc. di stupefacenti, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione). In particolare le lesioni dolose, assieme allo scippo, sono il reato che, nel corso degli ultimi dieci anni in provincia di Padova, sembra aver goduto del più alto livello di sovrarappresentazione. Mentre i reati associativi presentano andamenti discontinui, i reati connessi alla produzione e al commercio, ecc. di stupefacenti godono di un'esposizione mediatica notevole.

I reati sotto-rappresentati sono i reati non violenti contro il patrimonio (borseggio, altri furti, truffe e incendi dolosi).

Distorsione quantitativa territoriale

Come sono rappresentati geograficamente nelle cronache i reati rispetto alle statistiche ufficiali? Esiste da parte della stampa una tendenza a rappresentare di più categorie di reato avvenute in un determinato territorio della provincia?

Possiamo individuare due tendenze evidenti della distorsione territoriale.

Si sovra-rappresentano i reati violenti contro la persona commessi nel comune di Padova.

Si sovra-rappresentano i reati violenti contro il patrimonio (rapina e scippo in particolare) commessi al di fuori del capoluogo patavino.

Perché alcuni tipi di reato sono rappresentati di più nelle cronache padovane?

Il primo fattore che può spiegare l'aumento della probabilità di sovra-rappresentazione di un fatto reato sui giornali concerne la nazionalità, sia della vittima, quanto degli autori. Nel caso la vittima sia cittadino italiano, oppure la sua nazionalità non venga specificata, aumenta la probabilità che il reato sia sovra-rappresentato, mentre, se la vittima è extracomunitaria, il reato viene sotto-rappresentato. Al contrario, nel caso l'autore del reato non sia straniero, la propensione degli organi di informazione a riportare il reato è minore.

Un ulteriore fattore che può spiegare l'aumento della probabilità di sovra-rappresentazione di un fatto reato sui giornali è il genere dell'autore del reato. Se l'autore è femmina aumenta la probabilità che il reato venga sovra-rappresentato dai media. La variabile genere non è invece rilevante per quanto riguarda le vittime dei reati.

Infine un ultimo fattore rilevante che può spiegare l'aumento della probabilità di sovra-rappresentazione di un fatto reato sui giornali è la numerosità degli autori del reato. Se il reato è compiuto da un solo individuo, la probabilità che questo venga riportato è minore rispetto ad un atto criminoso compiuto da un gruppo di individui.

Distorsione qualitativa. Come si rappresentano le notizie in relazione ai reati?

I reati contro la persona (ed anche la categoria altri reati) vengono con maggior facilità riportati nelle pagine locali piuttosto che nella cronaca locale. Al contrario, i reati contro il patrimonio vengono più spesso riportati nella cronaca locale.

Rispetto allo spazio occupato dagli articoli, viene dedicato molto più spazio ai reati contro la persona piuttosto che ai reati contro il patrimonio.

In generale circa il 47% dei reati viene presentato facendo uso di materiale iconografico (foto, disegni o vignette). Tuttavia nel caso dei reati contro la persona tale cifra raggiunge il 56%, mentre scende al 39% nel caso dei reati contro il patrimonio. Anche in questo caso quindi, osserviamo un forte scostamento tra queste due fattispecie di reati.

Per quanto riguarda la posizione nella pagina, le differenze osservate sono molto contenute, tuttavia confermano la propensione a presentare in modi diversi i reati contro la persona e quelli contro il patrimonio.

Le differenze più marcate nel modo in cui i fatti di cronaca vengono riportati concernono la distinzione tra reati contro la persona e reati contro il patrimonio, mentre i reati organizzati non si discostano particolarmente da quanto osservato nella media del campione e la categoria residuale altri reati riproduce le caratteristiche dei reati contro la persona, seppur spesso in maniera meno marcata.

Conclusioni

Il dato che appare emergere in modo netto riguarda la sovra-rappresentazione dei reati violenti contro la persona rispetto al resto dei reati. Questa informazione conferma i risultati della letteratura criminologica condotta su questo argomento. I giornali accentuano la rilevanza di reati contro la persona e danno minor attenzione ai reati contro il patrimonio, sia per quanto riguarda la loro presenza nella cronaca (distorsione quantitativa) che per quanto concerne il modo in cui questi vengono presentati (distorsione qualitativa). Esistono tuttavia altre fattispecie di reato (scippi e reati connessi agli stupefacenti) che, pur non rientrando all'interno della categoria dei reati contro la persona presentano livelli di sovra-rappresentazione per numerosità.

Anche la presenza di stranieri nel fatto di reato descritto sembrerebbe distorta con una evidente sotto-rappresentazione per le vittime straniere e una possibile sovra-rappresentazione degli autori.

LE INDICAZIONI DI POLICY

Una prima indicazione che emerge dai risultati della ricerca è quella di incentivare i mass media a fornire un'immagine non stereotipata della criminalità, offrendo al pubblico le notizie in modo non allarmistico. Ciò richiede competenze specifiche da parte dei giornalisti. Servono un'etica e una cultura della notizia di criminalità. È necessario aggregare consensi su questo tema. Il dibattito, una volta avviato, dovrebbe concentrarsi su alcuni punti:

- diffondere tra i giornalisti la consapevolezza delle distorsioni nelle modalità con cui rappresentano la notizia e degli effetti che ciò può avere sui cittadini;
- accrescere le competenze dei giornalisti nel settore della criminalità;
- prevedere un accesso privilegiato, per i giornalisti, alle fonti ufficiali di informazione sulla criminalità;
- considerare la possibilità di inserire nei codici deontologici il tema della criminalità e del rapporto tra media e criminalità;
- considerare con attenzione il tema dei soggetti deboli (donne, minori, anziani) anche con riferimento alle notizie sulla criminalità.

L'Ordine professionale ha un ruolo fondamentale nell'attivare questo circuito virtuoso della sicurezza. Un circuito che consenta di informare in maniera consapevole ma non allarmista, che porti i cittadini a comprendere le zone di luce e di ombra della sicurezza all'interno della loro comunità.

Per far questo occorre interrogarsi su come i media possono aiutare concretamente la comunità a prevenire i reati. Esistono tre tipologie di programmi contro la criminalità che usano i media come veicolo:

1. *programmi di deterrenza* che, rivolti ai criminali o ai potenziali criminali, cercano di scoraggiarli dalla commissione di reati;
2. *programmi di riduzione della vittimizzazione* che, rivolti ai cittadini, mirano a sensibilizzarli ed informarli su comportamenti di carattere preventivo;
3. *programmi di partecipazione dei cittadini*, che cercano di rendere più efficace il contrasto della criminalità incentivando la collaborazione dei cittadini con le autorità.

Questi programmi, poco diffusi in Italia, hanno attecchito soprattutto in paesi anglosassoni. Questi ultimi ci offrono dei modelli, delle pratiche migliori a cui guardare, da cui trarre consigli utili per attivare esperienze simili anche nel nostro paese. Questi modelli di prevenzione attraverso i media si basano su una partnership tra pubblico e privato. Tra amministrazione, mass media e società civile. Anche e soprattutto le amministrazioni locali, quindi, possono muoversi per costruire questa partnership allo scopo di prevenire la criminalità grazie ai media. Come?

1. *Con politiche della sicurezza per i cittadini comunicate tramite i media.* Le politiche della sicurezza vanno diffuse attraverso i media. Questo significa che, oltre a realizzarle, le amministrazioni devono imparare a comunicarle in modo chiaro. Ottenere risultati da politiche efficaci è fondamentale, ma è altrettanto importante riuscire a dire ai propri cittadini che i risultati sono stati raggiunti. Cultura della comunicazione con i media, attenzione alle diverse forme di comunicazione, uffici stampa professionali ed efficienti diventano lo strumento per diffondere sicurezza.
2. *Con politiche della sicurezza per i cittadini fatte tramite i media.* Le pubbliche amministrazioni devono essere consapevoli che le politiche della sicurezza non solo possono essere comunicate con i media ma che si possono "fare" con i media. L'iniziativa può provenire dagli enti pubblici o da i giornalisti stessi e ci sono diverse modalità operative. L'importante è che programmi di prevenzione attraverso i media siano concertati tra pubblico e privato, siano stabili nel tempo, cioè di lungo respiro, siano valutabili, coinvolgano i cittadini. Servono uffici pubblici che disegnino queste strategie con cura, programmi a medio o lungo termine e, soprattutto, condivisione di obiettivi tra pubblico e privato. Si deve lavorare per sviluppare protocolli operativi di intesa per realizzare idee. Infine non bisogna dimenticare di includere nel processo categorie di consumatori e cittadini stessi.

L'incontro tra amministrazioni e media a beneficio dei cittadini può essere foriero di ottimi risultati per produrre sicurezza. I servizi pubblici devono diventare consapevoli di tutto questo e sviluppare una funzione propulsiva. Ad oggi nel nostro paese questa funzione è ancora in una fase embrionale. Ma possiamo lavorare perché le cose cambino.

1 PREMESSA

I mass media sono uno dei più importanti ed efficaci strumenti in grado di influenzare l'opinione pubblica. I giornali, come più in generale tutti i media, giocano un ruolo significativo nella costruzione della realtà sociale e possono contribuire a determinare la visione della criminalità che i cittadini hanno e, di conseguenza, il loro senso di sicurezza o di insicurezza.

Le ragioni sono molteplici:

- i giornali, e i mass media più in generale, consentono al cittadino di avere informazioni su fatti dei quali, in loro assenza, resterebbe all'oscuro;
- la selezione delle notizie da trasmettere, il loro ordine di presentazione e il registro dello scrivere condizionano la percezione della gravità dell'evento reato;
- scegliendo quali informazioni di criminalità comunicare e come comunicarle, i media partecipano, al pari di altre agenzie sociali, a definire la "élite deviante";
- l'immagine della criminalità filtrata dai mass media può svolgere la funzione di amplificatore del sentimento di insicurezza della cittadinanza.

Proprio per gli effetti di condizionamento che i giornali possono avere sui cittadini lettori anche in provincia di Padova è importante capire come avviene la selezione delle notizie di criminalità (quali notizie) e la loro rappresentazione (come sono scritte le notizie) e come questo si discosti dalla realtà o, meglio, dalle statistiche ufficiali.

Per questi motivi, con apposito protocollo aggiuntivo alla Convenzione stipulata in data 26 luglio 2002 avente per oggetto la predisposizione di un Osservatorio sulla sicurezza dei cittadini nella provincia di Padova, la Provincia di Padova ha affidato a Transcrime la realizzazione di una ricerca sul rapporto tra criminalità e stampa locale.

Un'analisi di questo tipo in provincia di Padova può portare a comprendere le insicurezze dei cittadini e aiutare l'Amministrazione a trovare risposte efficienti a queste insicurezze, anche in termini di modalità con cui "comunicare sicurezza" attraverso i giornali.

La ricerca è stata diretta da Ernesto U. Savona, professore presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e direttore di Transcrime, e coordinata da Andrea Di Nicola, ricercatore presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento e coordinatore di Transcrime (sede di Trento), e Stefano Caneppele, dottorando in criminologia dell'Università di Trento e responsabile della sezione Osservatorio sulla sicurezza di Transcrime.

La raccolta dati e le analisi statistiche sono state realizzate da Delia Baldassarri, Sara Beccati e Stefano Caneppele. Hanno collaborato all'imputazione dei dati Francesco Bissoli, Alessia De Bona e Eliana Poli.

Questo rapporto espone i risultati della ricerca. È stato scritto da Stefano Caneppele e Andrea Di Nicola¹. Ivana Cipriano e Barbara Vettori, di Transcrime, ne hanno curato l'editing e la veste grafica.

Si ringraziano il Presidente della Provincia di Padova Vittorio Casarin insieme agli assessori Sebastiano Arcoraci, con il quale abbiamo iniziato questo percorso di ricerca, e Mario Verza, sotto la cui responsabilità questo rapporto è stato concluso. Un particolare ringraziamento va inoltre a Nicola Modica, dirigente del Servizio Provinciale per la Sicurezza dei Cittadini, che per la Provincia di Padova ha seguito tutte le fasi di questo lavoro.

¹ Le diverse parti di questo rapporto possono essere attribuite agli autori come segue: Stefano Caneppele: capitoli 1, 2, 3, 5 e Allegato 1; Andrea Di Nicola: sintesi della ricerca e capitoli 4 e 6.

2 OBIETTIVI E IPOTESI DELLA RICERCA

2.1 OBIETTIVI DELLA RICERCA

La ricerca analizza il contenuto degli articoli di cronaca locale dei più diffusi quotidiani locali della provincia di Padova con l'obiettivo di capire quali informazioni il pubblico ha a disposizione per interpretare la criminalità e con quali modalità i quotidiani riportano i fatti delittuosi.

Lo scopo della ricerca sarà quindi quello di rispondere a queste domande: gli articoli dei giornali sui fatti di criminalità in provincia di Padova rappresentano la realtà in modo distorto? Se sì, con quali modalità avvengono queste distorsioni?

Tutto ciò può essere anche espresso come segue:

- quali fattispecie vengono maggiormente rappresentate e in base a quali criteri avviene la selezione delle notizie legate alla criminalità (sia per il totale dei reati che per singole fattispecie)?
- per rappresentare quali fattispecie i quotidiani utilizzano modalità descrittive, per quali allarmiste, per quali infine sensazionaliste?

2.2 IPOTESI DELLA RICERCA

La ricerca cerca di dimostrare che gli articoli dei giornali sui fatti di criminalità in provincia di Padova – così come generalmente accade – rappresentano la realtà in modo distorto. In particolare, la selezione delle notizie da rappresentare (cosa) e delle modalità di rappresentazione (come) è influenzata da una serie di fattori:

- la tipologia del reato;
- le caratteristiche dell'autore²;
- le caratteristiche della vittima³;
- il luogo in cui è stato commesso il reato.

Se è normale che i giornali non riportino tutti i reati presenti nelle statistiche ufficiali, va verificato quanto e in che misura siano rispettati i livelli di proporzionalità tra numero di reati secondo le statistiche ufficiali e numero di reati nelle cronache. In altre parole, se le statistiche nella provincia X

² Non è in questa sede misurabile la sovra- e/o sotto-rappresentazione, rispetto alle statistiche ufficiali, delle caratteristiche degli autori in quanto non sussistono, ad oggi, fonti statistiche sufficientemente attendibili.

³ Non è in questa sede misurabile la sovra- e/o sotto-rappresentazione, rispetto alle statistiche ufficiali, delle caratteristiche delle vittime in quanto non sussistono, ad oggi, fonti statistiche sufficientemente attendibili.

indicano – per l'anno Y – 100 rapine in banca e 50 violenze sessuali, la proporzionalità sarà rispettata se, ad esempio, i giornali riportano notizie di 50 rapine e 25 violenze sessuali. Non sarà rispettata in tutti i casi in cui non sia mantenuto un rapporto di proporzionalità tra informazione statistica e informazione giornalistica (ad esempio 80 rapine e 10 violenze, oppure 20 rapine e 20 violenze, ecc.). Per spiegare questo e altri fenomeni simili relativi al numero e alla tipologia dei reati si utilizzerà il concetto di distorsione quantitativa.

DEFINIZIONE

Per **distorsione quantitativa** si intende:

- ogni sovra- e/o sotto-rappresentazione, rispetto alle statistiche ufficiali, del numero dei reati riportati nelle pagine dei giornali (distorsione per numerosità e tipologia di reato);
- ogni sovra- e/o sotto-rappresentazione, rispetto alle statistiche ufficiali, della distribuzione territoriale dei reati in provincia di Padova riportati nelle pagine dei giornali (distorsione territoriale).

Il concetto di distorsione quantitativa è affiancato dal concetto di distorsione qualitativa.

DEFINIZIONE

Per **distorsione qualitativa** si intende l'utilizzo, da parte dei quotidiani, di modalità descrittive attraverso aggettivi o sostantivi che producano un effetto di allarme (distorsione allarmistica).

3 NOTA METODOLOGICA

In ogni ricerca i concetti vanno operazionalizzati, cioè resi misurabili. Questa ricerca richiede di rendere misurabili i concetti di distorsione quantitativa e distorsione qualitativa. Ecco come sono stati misurati.

Distorsione per numerosità e tipologia di reato

In un dato periodo, la distorsione per numerosità (D_n) di una tipologia di reato x sarà data dalla differenza tra:

- il quoziente tra il totale dei reati di quella tipologia ($R_{x^{gi}}$) e il totale di tutti i reati ($TotR^{gi}$) riportati sui giornali e
- il quoziente tra il totale dei reati di quella tipologia ($R_{x^{st}}$) e il totale di tutti i reati ($TotR^{st}$) secondo le fonti statistiche.

$$D_{n_x} = R_{x^{gi}} / R_T^{gi} - R_{x^{st}} / R_T^{st}$$

Se $D_{n_x} = 0$ non c'è distorsione

Se $D_{n_x} > 0$ c'è distorsione per sovra-rappresentazione

Se $D_{n_x} < 0$ c'è distorsione per sotto-rappresentazione

Per comprendere se e come vi siano state variazioni distorsive nel tempo è stata effettuata un'analisi diacronica per tipo di reato nel periodo 1994-2003.

Distorsione territoriale

La distorsione territoriale è stata misurata distinguendo il luogo in cui è stato commesso il fatto (comune di Padova/resto della provincia).

In un dato periodo, la distorsione territoriale per una tipologia di reato x (D_{tx}) relativa al comune di Padova è data dalla differenza tra:

- il quoziente tra la sommatoria dei reati di tipologia x avvenuti a Padova secondo i giornali

$$\left[\sum_i^n (R_{x_{PD}}^{gi}) \right] \text{ e}$$

il totale dei reati di tipologia x secondo i giornali ($R_{x^{gi}}$) e

- il quoziente tra la sommatoria dei reati di tipologia x avvenuti nel comune di Padova secondo le statistiche

$$\left[\sum_i^n (R_{x_{PD}}^{st}) \right] \text{ e}$$

il totale dei reati di tipologia x secondo le statistiche (R_X^{st}).

$$D_{t_x} = \left[\sum_i^n (R_{PD}^{gi}) / R_X^{gi} \right] - \left[\sum_i^n (R_{XPD}^{st}) / R_X^{st} \right]$$

Se $D_{t_x} = 0$ non c'è distorsione
 Se $D_{t_x} > 0$ c'è distorsione per sovra-rappresentazione
 Se $D_{t_x} < 0$ c'è distorsione per sovra-rappresentazione

Distorsione allarmistica

La distorsione allarmistica si misurerà attraverso l'analisi del contenuto delle pagine dei quotidiani selezionati.

Le modalità utilizzate nella rappresentazione (descrittiva, allarmista o sensazionalista) saranno analizzate secondo i seguenti aspetti:

- i reati individuati secondo l'importanza data dal quotidiano (variabili d'interesse: collocazione, spazio occupato, numero di colonne, posizione all'interno della pagina);
- il modo in cui vengono riportati i fatti delittuosi (variabili di interesse: modo dell'argomentazione, tipo di argomentazione, presenza di materiale iconico);
- l'incidenza – attraverso un'analisi multivariata – dei diversi meccanismi di selezione della notizia (tipologia del reato, caratteristiche dell'autore, caratteristiche della vittima, luogo in cui è stato commesso il reato) sull'indice di rilevanza dei reati⁴.

Per l'analisi multivariata ci siamo serviti di un modello di regressione logistica binomiale per l'analisi della probabilità di sovra-rappresentazione dei reati. La variabile dipendente contrappone i reati sovra-rappresentati a quelli sotto-rappresentati. Tutte le variabili indipendenti sono state introdotte nel modello come categoriali e sono tutte dicotomiche.

Il modello è stato stimato su un totale di 801 casi validi (solo 8 casi missing) ed il valore Cox&Snell R^2 è di .095 e Nagelkerke R^2 .137, a significare un livello di varianza spiegata relativamente elevato.

3.1 FONTI

Le fonti dati utilizzate per l'indagine sono sia di tipo statistico che di tipo giornalistico.

⁴ L'indice di rilevanza tiene conto di diverse variabili: collocazione, spazio occupato, posizione all'interno della pagina, modo dell'argomentazione, tipo di argomentazione, presenza di materiale iconico.

Fonti statistiche

Le statistiche della delittuosità comprendono i reati denunciati all'Autorità giudiziaria dalle Forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza). Queste statistiche dispongono di un'ampia serie storica e del migliore dettaglio per descrivere la tipologia dei reati. Forniscono informazioni circa la distribuzione comunale del reato distinguendo tra reati denunciati nel comune capoluogo e reati denunciati nel resto della provincia. Non forniscono, invece, informazioni sulle caratteristiche dell'autore.

Fonti giornalistiche

Ai fini della ricerca sono stati selezionati secondo il criterio della diffusione il Gazzettino ed Il Mattino di Padova. Sono infatti i quotidiani locali che vendono il maggior numero di copie nella provincia di Padova.

L'arco di tempo preso in esame è quello compreso tra il 1994 ed il 2003 per tutte le informazioni recuperabili attraverso le statistiche della delittuosità. Per quanto riguarda le informazioni ricavate dalle statistiche della criminalità il periodo di riferimento è quello disponibile (2001–2003).

3.2 SELEZIONE DEL CAMPIONE DELLE NOTIZIE GIORNALISTICHE

Per poter comparare in senso diacronico le rappresentazioni mediatiche con le statistiche ufficiali occorre selezionare un campione di articoli rappresentativo per ciascun anno considerato.

Sulla base di precedenti studi [Riffe et al, 1993: 92; Riffe et al, 1998], la costruzione casuale di due settimane di pubblicazioni costituisce – per i quotidiani – un campione rappresentativo per anno.

Il campionamento casuale stratificato ha portato quindi alla costruzione di 2 settimane per ogni anno attraverso la selezione casuale di 2 lunedì, 2 martedì, 2 mercoledì, ecc.

Il totale dei giorni considerati è pari a 280 (14 giorni x 2 testate x 10 anni). La lista delle unità di analisi considerate è indicato nella tabella 1.

Per ciascuno dei giorni indicati sono stati raccolti ed analizzati i quotidiani oggetto di indagine. L'analisi condotta ha individuato in tutto 809 articoli riguardanti la criminalità locale, equamente suddivisi tra le due testate (417 per il Gazzettino e 392 per Il Mattino di Padova).

TABELLA 1 – GIORNI CAMPIONATI PER LA RICERCA CRIMINALITÀ E STAMPA LOCALE IN
PROVINCIA DI PADOVA

1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Ven 14/01	Sab 18/02	Lun 30/01	Ven 03/01	Ven 09/01	Lun 18/01	Merc 12/01	Mart 23/01	Giov 10/01	Ven 24/01
Giov 30/01	Dom 05/03	Ven 23/02	Ven 31/01	Lun 12/01	Mart 02/02	Sab 19/02	Ven 23/02	Dom 13/01	Merc 5/02
Dom 20/02	Dom 12/03	Giov 07/03	Sab 01/02	Dom 22/02	Sab 06/03	Mart 22/02	Merc 28/03	Lun 11/02	Mart 25/03
Lun 14/03	Mart 11/04	Merc 27/03	Merc 19/02	Mart 21/04	Mart 04/05	Giov 2/03	Dom 1/04	Mart 12/03	Ven 11/04
Ven 18/03	Ven 14/04	Dom 07/04	Giov 06/03	Mart 19/05	Dom 16/05	Dom 26/03	Ven 5/04	Sab 30/03	Giov 8/05
Merc 23/03	Giov 4/05	Merc 01/05	Sab 12/04	Giov 16/07	Merc 02/06	Mart 9/05	Sab 19/05	Giov 18/04	Lun 7/07
Dom 17/04	Mer 17/05	Ven 09/06	Mart 13/05	Sab 25/07	Ven 11/06	Dom 21/05	Lun 4/06	Merc 22/05	Giov 31/07
Giov 12/05	Giov 13/07	Lun 08/07	Dom 15/06	Giov 06/08	Ven 06/08	Ven 2/06	Merc 4/07	Lun 03/06	Dom 31/08
Mart 14/06	Lun 17/07	Dom 14/07	Giov 03/07	Sab 29/08	Giov 09/09	Lun 12/07	Sab 18/08	Sab 20/07	Sab 6/09
Lun 18/07	Sab 22/07	Sab 03/08	Lun 21/07	Ven 25/09	Dom 22/09	Ven 26/08	Mart 4/09	Dom 4/08	Lun 15/09
Mart 10/08	Lun 6/11	Mart 06/08	Merc 06/08	Merc 28/10	Giov 28/10	Merc 6/09	Giov 11/10	Mart 27/08	Mart 30/09
Merc 7/09	Mer 22/11	Sab 05/10	Lun 15/09	Lun 23/11	Sab 20/11	Lun 30/10	Lun 15/11	Merc 16/10	Dom 5/10
Sab 15/10	Mart 05/12	Giov 10/10	Mart 4/11	Dom 29/11	Lun 29/11	Sab 11/11	Dom 2/12	Ven 25/10	Sab 22/11
Sab 13/11	Ven 15/12	Mart 19/11	Dom 14/12	Merc 09/12	Merc 08/12	Giov 21/12	Giov 27/12	Ven 6/12	Merc 17/12

Fonte: Transcrime

3.3 PROCEDURA DI RACCOLTA DEI DATI

La rilevazione si è svolta utilizzando l'archivio cartaceo ubicato nella biblioteca provinciale di Padova⁵. Per la rilevazione dei dati è stata realizzata una scheda di analisi strutturata (si veda *Allegato 2*).

Per ciascun articolo la scheda permetteva di raccogliere informazioni riguardanti: la testata, l'anno di pubblicazione, l'anno di commissione del reato, la pagina, lo spazio occupato, la presenza di materiale iconografico, la posizione nella pagina, il tono del discorso, il tipo di reato, l'esito del reato, la fase del giudizio, il luogo in cui è stato commesso il reato, l'autore di reato, la vittima del reato, la tipologia di autore, la tipologia di vittima, il sesso dell'autore e della vittima, l'età dell'autore e della vittima, la nazionalità dell'autore e della vittima.

⁵ L'utilizzo di materiale cartaceo per la selezione degli articoli è legato al fatto che la digitalizzazione degli articoli è prassi relativamente recente (fine anni '90).

Le tipologie di reato inizialmente considerate sono state numerose⁶. L'intento era di capire se vi fossero reati che, sebbene non molto diffusi, godessero di una particolare attenzione da parte dei media. L'analisi non ha individuato particolari anomalie. Conseguentemente, le categorie considerate sono state ridotte a: 1) omicidio; 2) lesioni dolose; 3) violenze e abusi sessuali; 4) sequestro di persona; 5) borseggio; 6) scippo; 7) altri furti; 8) rapina; 9) estorsioni; 10) truffe; 11) reati associativi; 12) incendi dolosi; 13) produzione, commercio ecc. di stupefacenti; 14) sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione; 15) altri reati.

In alcuni casi, per aumentare l'affidabilità dell'analisi statistica, i reati sono stati ulteriormente aggregati secondo quattro macro-categorie (ad eccezione degli altri reati che non rientrano in queste macro-categorie):

- a) reati violenti contro la persona (omicidi, lesioni dolose, violenze e abusi sessuali, sequestri di persona);
- b) reati violenti contro il patrimonio (estorsioni, rapina e scippo);
- c) reati non violenti contro il patrimonio (borseggio, altri furti, truffe e incendi dolosi);
- d) reati organizzati (reati associativi, produzione, commercio ecc. di stupefacenti, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione);
- e) altri reati.

⁶ I reati presi in considerazione sono stati: scippo, rapina, borseggio, altri furti, omicidio, aggressione (lesioni), rissa, violenza/abuso sessuale, molestie sessuali, atti osceni, sequestro di persona, abbandono di minori, minacce/Intimidazioni, strage, ricettazione, reati connessi alla detenzione/spaccio di droga, reati connessi al traffico di droga, sfruttamento/favoreggiamento della prostituzione, reati connessi al traffico di armi, reati connessi alla detenzione di armi, truffa, riciclaggio, estorsione, usura, frode commerciale e in appalti, contraffazione, contrabbando, ecc, reati fiscali, reati finanziari, reati associativi, associazione mafiosa, banda armata, associazione sovversiva, oltraggio, resistenza a pubblico ufficiale, corruzione, concussione, altri reati contro P.A. (peculato, abuso o interesse privato in atti d'ufficio), diffamazione/calunnia, reati ambientali, incendio doloso, atti vandalici, danneggiamenti, disturbo quiete pubblica, reati ideologici, immigrazione clandestina, altro.

I dati sono stati quindi imputati e successivamente rielaborati con il programma SPSS.

4 GLI STUDI SUL RAPPORTO TRA MASS MEDIA E CRIMINALITÀ

I media rappresentano la criminalità in maniera oggettiva? Che spazio dedicano alle notizie di criminalità? Su quali reati si concentrano maggiormente e quali sono le tipologie di criminali e di vittime che più rappresentano? I media influenzano la percezione di sicurezza dei cittadini?

Queste sono solo alcune delle domande a cui la ricerca criminologica ha provato a fornire risposta. Il tema del rapporto tra mass media e criminalità ha interessato in particolare la criminologia anglosassone che, già dai primi anni del secolo scorso, se ne è occupata in diverse ricerche. Vediamone più in dettaglio i risultati⁷.

Quanta criminalità c'è nei media?

Secondo le ricerche la criminalità è uno degli argomenti più presenti nelle cronache giornalistiche e televisive, con un'incidenza che varia – a seconda dei luoghi e del periodo – dal 5 al 25% del totale dello spazio complessivo delle notizie [Sacco, 1995: 142; Graber, 1980]. Percentuali che si avvicinano all'estremo più basso di questa stima si ritrovano soprattutto in analisi datate [Harris, 1932; Swanson 1955]. Al contrario, studi più recenti, sia americani sia inglesi, si assestano sull'estremo più alto dell'intervallo. Così Graber [1980: 24] conclude che tematiche relative a giustizia e criminalità costituiscono un porzione variabile dal 22 al 28% delle notizie giornalistiche, e dal 12 al 13% delle notizie televisive negli Stati Uniti. E una ricerca del 1981 su testate giornalistiche in Scozia registra un'incidenza delle notizie di criminalità sullo spazio totale del 6,5% [Ditton e Duffy, 1983: 161]. Secondo una ricerca inglese successiva, condotta su dieci giornali nazionali nel 1989, nell'anno in questione la quota di notizie di criminalità sul totale delle notizie relative ad eventi sarebbe stata del 12,7% [Williams e Dickinson, 1993: 40]. Si andava dal 5,1% del *Guardian* al 30,4% del *Sun* [Ibid.: 41]. Uno studio più recente su un campione di articoli del *The Times* e del *Mirror* ha poi riscontrato una tendenza temporale all'aumento dell'incidenza delle storie di criminalità, dal 10% degli anni '40 al più del 20% negli anni '90 [Reiner, 2000a e 2000b].

Quali reati sono più rappresentati dai media?

Le notizie sulla criminalità seguono percorsi simili in epoche e in paesi diversi. Dai primi del secolo scorso in poi e in contesti geografici differenti gli studiosi hanno mostrato come eventi di criminalità violenta interpersonale siano presenti nei media in maniera maggiore e sproporzionata rispetto alla loro reale incidenza nelle statistiche ufficiali e nelle indagini di vittimizzazione. Queste, ad esempio, sono le conclusioni a cui perviene Harris [1932] negli anni '30. E il medesimo ordine di risultati si ritrovano in un articolo di Marsh [1991] il quale elabora una rassegna di trentuno studi su mass media e criminalità pubblicati negli Stati Uniti tra il 1960 e il 1988 e di

⁷ Per maggiori informazioni a riguardo si veda Reiner 2002.

venti condotti in altri quattordici paesi tra il 1965 e il 1987. Tutti questi studi sono concordi nel parlare di una sovra-rappresentazione dei reati violenti tra le persone e una sotto-rappresentazione dei reati appropriativi nei media rispetto alle statistiche ufficiali. Ricerche negli anni '90 hanno mostrato le medesima modalità di sovra-rappresentazione dei reati violenti, specialmente a sfondo sessuale [Beckett e Sasson 2000]. In sintesi sempre sarebbero sovra-rappresentati i reati violenti contro la persona, come gli omicidi [Cohen, 1975; Chermak, 1995; Ericson, Baranek e Chan, 1991] e i reati a sfondo sessuale [Beckett e Sasson, 2000]. Diversamente, i reati cosiddetti dei "colletti bianchi" e altre forme di reato contro la proprietà, avrebbero una probabilità minore di assurgere all'onore delle cronache [Chermak, 1995; Jerin e Fields, 1994].

Quali criminali e quali vittime sono più rappresentati dai media?

Secondo alcune ricerche [Chermak, 1995; Entman, 1990, 1992, 1994; Graber, 1980; Humphries, 1981] il tipo di vittima di cui i quotidiani parlano di più è di sesso maschile e di nazionalità occidentale. Tenderebbero invece ad essere sovra-rappresentati gli autori di sesso femminile e di nazionalità africana [Entman, 1990].

Le notizie sulla criminalità nelle cronache locali si concentrerebbero invece maggiormente su autori di etnie differenti e su sospetti provenienti da gruppi disagiati [Garofalo, 1981; Sacco, 1995; Beckett e Sasson, 2000: 79].

Come spiega Fortunato [Fortunato, 2004] "nel processo di spettacolarizzazione della giustizia, ogni figura dell'evento delittuoso svolge un ruolo attivo. Ad esempio, è più probabile che l'interesse dei media si accanisca sulla figura del colpevole che non su quella dell'innocente". Dall'analisi qualitativa condotta da Fortunato, emerge come venga concesso più spazio giornalistico ad una arringa d'accusa, piuttosto che ad una difensiva, ad una sentenza di colpevolezza, piuttosto che ad una di innocenza.

I media possono produrre violenza e/o insicurezza?

La criminologia ha cercato di misurare due possibili conseguenze indotte dall'immagine che i media offrono della criminalità: a) comportamenti criminali (specialmente violenti) e specialmente se si parla di immagini televisive; b) paura della criminalità.

Questo tentativo di misurazione da parte dei ricercatori è tanto più comprensibile se, ad esempio, si pensa che dai risultati di una ricerca campionaria condotta da Belluati [2004] risulta che il 61,9% del campione intervistato viene a conoscenza di ciò che accade nel territorio in cui vive attraverso i giornali e le televisioni locali.

Per quanto riguarda i comportamenti violenti/criminali indotti dai media, se da una parte gli studi sembrano aver dimostrato che la violenza rappresentata dai media può avere effetto sugli spettatori, essi non sono stati in grado di definire con esattezza l'entità dell'effetto. Quindi se oggi possiamo affermare che un bambino che vede immagini violente può sicuramente sviluppare un comportamento aggressivo come conseguenza immediata di quella visione, difficilmente potremo sostenere che queste

siano state il fattore causale del suo essere violento in età adulta [Reiner, 2002].

Discorso a parte merita il rapporto tra media e paura della criminalità. Esiste una connessione reale? Nonostante gli sforzi dei ricercatori non abbiano prodotto risultati univoci, una parte significativa della letteratura scientifica afferma che la percezione dei cittadini rispetto a ciò che accade nella società e il senso di sicurezza o di insicurezza che ne consegue sono in larga parte influenzati dai media [Fortunato, 2004; Belluati, 2004; Williams e Dickinson, 1993].

5 LA RAPPRESENTAZIONE DELLA CRIMINALITÀ SUI QUOTIDIANI DELLA PROVINCIA DI PADOVA

5.1 QUALI REATI SONO RAPPRESENTATI DI PIÙ DAI MEDIA E QUALI MENO

5.1.1 La distorsione per numerosità

La prima domanda che ci siamo posti ha riguardato la distorsione per numerosità. Premesso che non è possibile per un quotidiano riportare tutte le notizie riguardanti la criminalità (e contenute nelle statistiche ufficiali) ci siamo chiesti se, tuttavia, la realtà rappresentata rispecchiasse la proporzione tra reati, così come contenuta nelle statistiche ufficiali. La risposta è stata negativa. Esistono pertanto categorie di reati di cui i giornali parlano di più anche se nella realtà sono meno frequenti rispetto ad altre che non vengono riportate. Quali sono queste categorie? Coerentemente con precedenti ricerche [Cohen, 1975; Chermak, 1995; Ericson, Baranek e Chan, 1991] la stampa dedica più attenzione a crimini violenti rispetto ai reati patrimoniali⁸.

La tabella 3 sintetizza i risultati delle analisi condotte. Nelle pagine che seguono viene fornito un approfondimento per ciascuna delle quattro categorie indicate.

TABELLA 3 – SOVRA-RAPPRESENTAZIONE E SOTTO-RAPPRESENTAZIONE DELLE MACROCATEGORIE DI REATI SUI GIORNALI DELLA PROVINCIA DI PADOVA RISPETTO ALLE STATISTICHE UFFICIALI. PERIODO 1994-2003

SOVRA-RAPPRESENTAZIONE	SOTTO-RAPPRESENTAZIONE
<i>Reati violenti contro la persona</i>	<i>Reati non violenti contro il patrimonio</i>
<i>Reati violenti contro il patrimonio</i>	
<i>Reati organizzati</i>	

Fonte: Transcrime

⁸ La selezione delle notizie sulla sicurezza pubblicate dai giornali è fortemente condizionata dalla sua capacità di essere attraente. Tra i fattori che rendono attraente una notizia vi è, ad esempio, il livello di efferatezza. Quando un fatto è particolarmente cruento vi è maggiore attenzione da parte dei giornalisti e maggiore seguito da parte dei lettori. “Un conto è la rapina di uno che ti punta la pistola e ti dice dammi il portafoglio, un altro di uno che ti prende a schiaffi per mezz’ora poi ti porta via il portafoglio. Tecnicamente si tratta sempre di rapina, ma è diversa” [Amapola e Università degli Studi di Torino, 2003: 112].

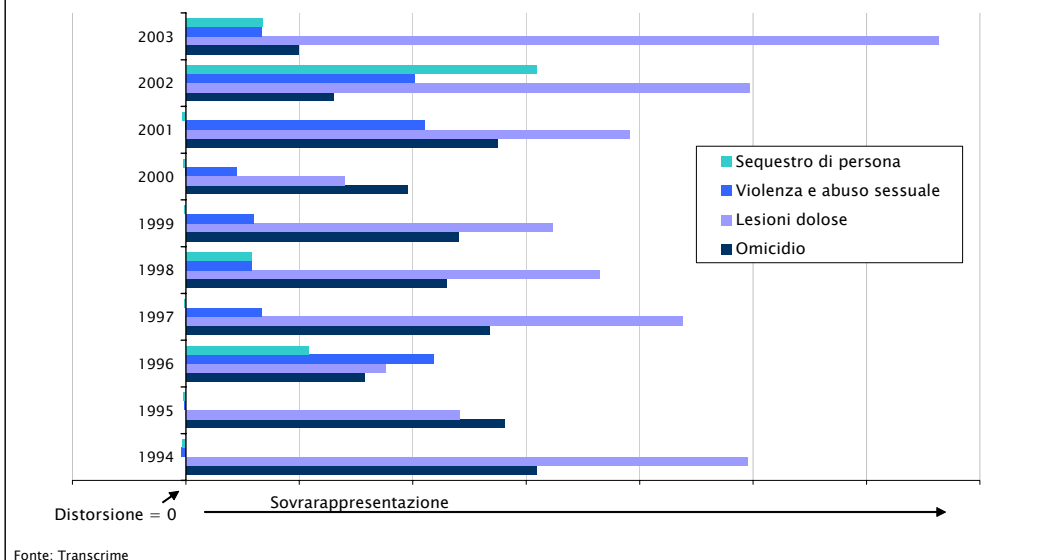
ATTENZIONE

Dire - ad esempio - che il reato di omicidio è sovra-rappresentato dalla carta stampata non significa dire che la stampa riporta più omicidi di quanti ne avvengono. Significa invece che la carta stampata pur avendo più notizie sui reati accaduti ed essendo chiamata a scegliere cosa pubblicare, per ragioni di spazio, opera una scelta di priorità tendendo a privilegiarne alcuni (es. omicidio) a discapito di altri (es. borseggio).

I reati violenti contro la persona

Nella categoria dei reati violenti contro la persona abbiamo incluso l'omicidio, le lesioni dolose, la violenza (e abuso) sessuale e il sequestro di persona. Vediamoli nel dettaglio (Fig. 1).

Fig. 1 – Distorsione quantitativa tra fonti statistiche e fonti giornalistiche in provincia di Padova. Reati di omicidio, lesioni dolose, violenza e abuso sessuale, sequestro di persona. Periodo 1994-2003.



*Omicidio*⁹: l'omicidio è un reato che i mass media tendono sempre a sovra-rappresentare. *In provincia di Padova, negli ultimi dieci anni, si è sempre mantenuto su livelli medio-alti di esposizione mediatica.* Quali sono le ragioni? L'omicidio possiede molte caratteristiche di notiziabilità (e un discorso simile va fatto per tutti i reati violenti). Innanzitutto è un reato che non accade di frequente (quindi "fa notizia") ma soprattutto è un reato che per la sua gravità può suscitare interesse nell'opinione pubblica. Questo interesse può essere il prodotto di una preoccupazione o di un senso di curiosità e di compassione verso la vittima e finanche l'autore. Inoltre, proprio perché di massima gravità, implica sempre l'intervento delle Forze

⁹ In questa ricerca per reato di omicidio intendiamo sia l'omicidio volontario (consumato e tentato), sia l'omicidio colposo, sia l'infanticidio, sia gli omicidi preterintenzionali (gli ultimi due casi sono eventi sporadici).

dell'ordine che sono spesso il principale canale di informazione dei cronisti di "nera". Ciò facilita ai giornalisti l'accesso alle fonti di informazione¹⁰.

Lesioni dolose: le lesioni dolose sono sanzionate dall'articolo 582 del Codice penale e appartengono anch'esse alle categorie dei reati violenti. *Sono il reato che, nel corso degli ultimi dieci anni in provincia di Padova, sembra aver goduto - insieme allo scippo - del più alto livello di sovra-rappresentazione.*

Violenza e abuso sessuale: il reato di violenza sessuale tende alla sovra-rappresentazione a partire dalla seconda metà degli anni '90. Rispetto ad altri reati, esistono tuttavia maggiori difficoltà di accesso alla notizia (tranne in casi eccezionali) per la maggior riservatezza che le Forze dell'ordine sembrano comprensibilmente riservare a questa fattispecie di reato. Di conseguenza, la notizia viene riportata dalla cronaca giudiziaria quando il procedimento penale è già entrato nelle aule di giustizia.

Sequestro di persona: l'andamento del reato di sequestro di persona appare più discontinuo degli altri. La ragione sembra dipendere dalla scarsa numerosità - anche statistica - di questo tipo di reato. In altre parole, siamo in presenza di un reato che accade molto raramente e che, quando esiste, tende ad essere sovra-rappresentato.

I reati violenti contro il patrimonio

I reati violenti contro il patrimonio includono, nella nostra classificazione, lo scippo, l'estorsione e la rapina. In questo caso la componente violenta è data dall'interazione consapevole con il quale l'autore si appropria di un bene di proprietà della vittima (con la forza nel caso dello scippo o con la minaccia nel caso della rapina) o la costringe a compiere od omettere un certo comportamento (è il caso dell'estorsione). Nella Fig. 2 sono riportate le distorsioni quantitative rilevate.

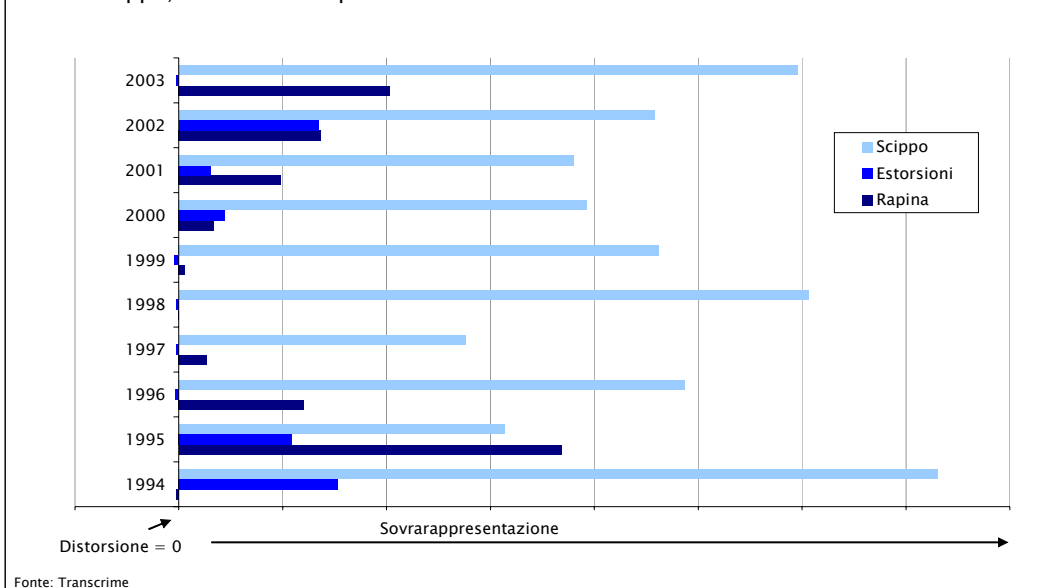
Per i reati di rapina e di estorsione notiamo come la sovra-rappresentazione non si registri in tutti gli anni. In particolare non risulterebbe esserci sovra-rappresentazione per le estorsioni nel periodo 1996-1999 e nel 2003. Per la rapina il discorso è simile ma è limitato al 1994 e al 1998. In questi casi, quindi, la sovra-rappresentazione è una tendenza prevalente che però non si è manifestata in modo uniforme negli anni. A partire dal 2000, tuttavia notiamo una crescente sovra-rappresentazione del reato di rapina.

Il reato che ha invece goduto di una sovra-rappresentazione costante in tutto il periodo osservato è lo scippo. Sebbene negli ultimi anni il numero degli scippi risulti essere - secondo le fonti statistiche - in diminuzione in provincia di Padova si osserva che questo tipo di reato è sistematicamente e abbondantemente sovra-rappresentato (Fig. 2). Una ragione può essere trovata nelle caratteristiche del reato: lo scippo è infatti un reato che avviene

¹⁰ Uno dei problemi che occorre non dimenticare è infatti l'accesso alle informazioni e alle notizie. Non sempre il cronista, per volontà propria o per indisponibilità altrui, può aver accesso a fonti ufficiali di informazione. Ciò rende molto più complicato il percorso di reperimento delle notizie (e della loro attendibilità).

in spazi pubblici e comporta un contatto consapevole e violento tra autore e vittima. È un reato al quale ogni cittadino che frequenta uno spazio pubblico può essere esposto. Proprio la scelta casuale della vittima rende il reato notiziabile perché informa su una situazione di pericolo che potenzialmente può riguardare (e interessare) chiunque. Pertanto se ragioniamo in un'ottica di mercato e paragoniamo il quotidiano a un prodotto informativo in vendita possiamo ritenere comprensibile il riportare sistematicamente sulla stampa le notizie di scippo in quanto portatrici di un'informazione su un elemento di rischio (e quindi di interesse) rivolto alla generalità dei potenziali lettori/acquirenti.

Fig. 2 – Distorsione quantitativa tra fonti statistiche e fonti giornalistiche in provincia di Padova. Reati di scippo, estorsione e rapina. Periodo 1994–2003.



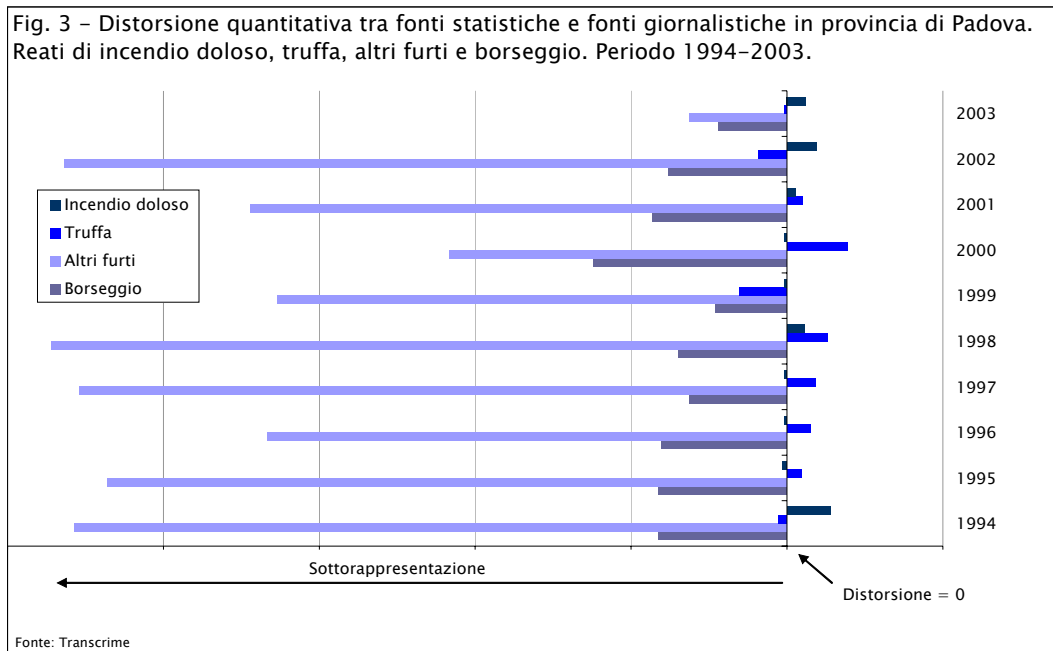
I reati non violenti contro il patrimonio

Oltre a reati sovra-rappresentati esistono reati sotto-rappresentati. Si tratta dei reati non violenti contro il patrimonio che in questa analisi includono l'incendio doloso, la truffa, il borseggio e gli altri furti¹¹. Se analizziamo le singole fattispecie notiamo evidenti differenze. Ad esempio i reati di truffa ed incendio doloso sono in una posizione limite: in alcuni anni risultano sotto-rappresentati, in altri sovra-rappresentati.

Ad essere invece costantemente sotto-rappresentati sono gli altri furti e i borseggi. I primi mantengono una sotto-rappresentazione sostanzialmente costante nel tempo. Gli altri furti presentano scostamenti più evidenti, soprattutto dal 1999. Perché i reati non violenti contro il patrimonio (in special modo borseggi e altri furti) non fanno notizia o fanno notizia molto meno degli altri reati violenti? Semplicemente perché sono molto più

¹¹ La voce altri furti comprende il totale dei furti riportati dalla carta stampata ad eccezione di scippi e borseggi.

frequenti (e quindi molto più banali¹²). Infatti la comunicazione sulla stampa di questi reati avviene di solito in forma didascalica con una scarna descrizione del fatto. Esistono tuttavia delle situazioni che rendono la notizia originale e quindi appetibile/notiziabile. Le principali sono: a) ricorrenza degli avvenimenti; b) originalità della dinamica; c) originalità nelle caratteristiche dell'autore; d) originalità nelle caratteristiche della vittima; e) originalità nelle caratteristiche del luogo¹³.



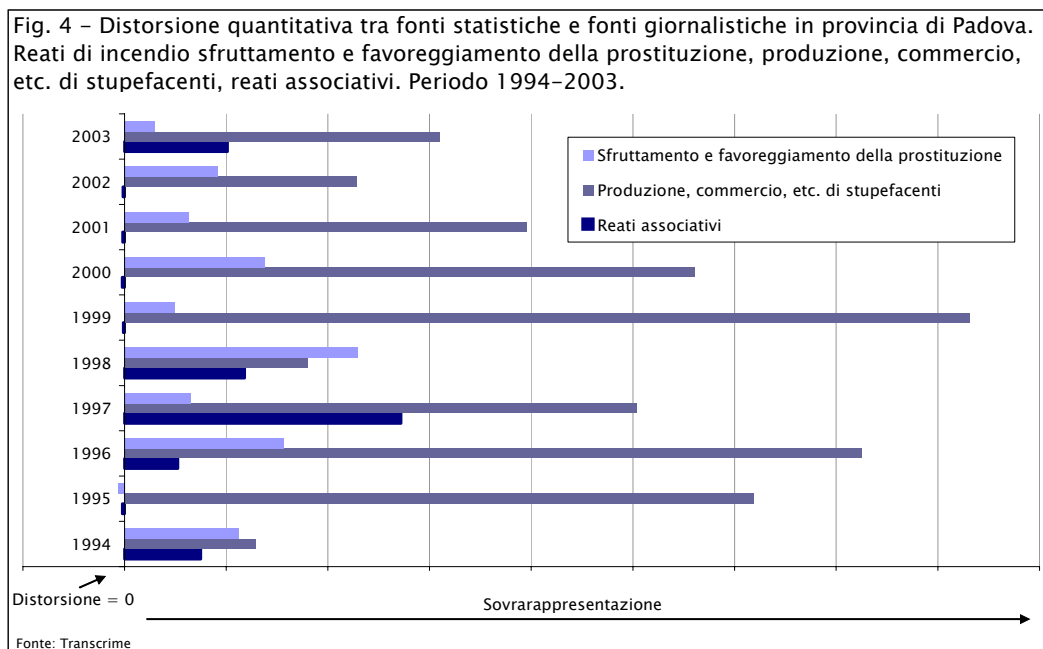
I reati organizzati

Sotto la dizione di reati organizzati, ai fini della nostra ricerca, includiamo sia i reati associativi (come l'associazione per delinquere ex art. 416 c.p. o art. 416 bis) sia i reati connessi alla prostituzione che agli stupefacenti. *Mentre i reati associativi presentano andamenti discontinui notiamo (Fig. 4) come i reati connessi alla produzione, commercio, ecc. di stupefacenti godono di un'esposizione mediatica notevole.* Risultano infatti essere di gran lunga sovra-rappresentati. Meno evidente ma comunque sovra-rappresentata è la

¹² Un vecchio detto del giornalismo anglosassone cita come esempio il rapporto tra cane e uomo. Solo quando il fatto è anomalo - cioè solo quando è l'uomo a mordere il cane - si ha una notizia. Diversamente è semplice quotidianità.

¹³ Prendiamo ad esempio il caso di borseggio. Ecco alcuni titoli inventati: a) ricorrenza degli avvenimenti: "Ladri indaffarati al mercato: 10 borseggi in tre ore"; b) originalità della dinamica: "La mano lesta si incastra nella borsa: arrestato"; c) originalità nelle caratteristiche dell'autore: "Rubavano per divertimento: denunciati tre "bravi" ragazzi"; d) originalità nelle caratteristiche della vittima: "Al primo ministro danese rubano il portafoglio"; e) originalità nelle caratteristiche del luogo: "Va in chiesa a pregare e le rubano il portafoglio".

situazione per i reati connessi allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.



5.1.2 La distorsione territoriale

Un altro aspetto della distorsione è connesso all'elemento territoriale. In questo paragrafo cerchiamo di capire se esiste da parte della stampa una tendenza a rappresentare con più attenzione alcune categorie di reato rispetto a un determinato territorio. Nel nostro caso la variabile territoriale è dicotomica: comune di Padova/Comuni della provincia di Padova. L'analisi svolta si è concentrata sulle macrocategorie precedentemente descritte: reati violenti contro la persona; reati violenti contro il patrimonio; reati non violenti contro il patrimonio, reati organizzati e altri reati (Tab. 4).

Cosa è emerso dall'analisi? Possiamo individuare due tendenze evidenti della distorsione territoriale:

- a) *si sovra-rappresentano i reati violenti contro la persona commessi nel comune di Padova;*
- b) *si sovra-rappresentano i reati violenti contro il patrimonio (rapina e scippo in particolare) commessi al di fuori del capoluogo patavino.*

Distorsioni meno marcate si registrano anche per gli altri reati (più rappresentati nel capoluogo) e per i reati non violenti contro il patrimonio (più rappresentati nel resto della provincia).

La carta stampata non sembrerebbe aver creato distorsioni per quanto riguarda i reati organizzati, in prevalenza legati agli stupefacenti che – secondo le fonti ufficiali – si concentrano prevalentemente nel capoluogo¹⁴.

TABELLA 4 – COME CAMBIA LA SOVRA- O SOTTO- ESPOSIZIONE MEDIATICA RISPETTO AL TERRITORIO. RAPPRESENTAZIONE DELLE DISTORSIONI TERRITORIALI TRA COMUNE DI PADOVA E RESTO DELLA PROVINCIA PER CATEGORIE DI REATO. ANALISI CONDOTTA SUI QUOTIDIANI GAZZETTINO E IL MATTINO DI PADOVA E CONFRONTATA CON LE STATISTICHE UFFICIALI. PERIODO 1994-2003

	COMUNE DI PADOVA	RESTO DELLA PROVINCIA DI PADOVA
DISTORSIONE PER SOVRA-RAPPRESENTAZIONE	<p><i>Reati violenti contro la persona</i></p> <p><i>Altri reati</i></p>	<p><i>Reati violenti contro il patrimonio</i></p> <p><i>Reati non violenti contro il patrimonio</i></p>
DISTORSIONE PER SOTTO-RAPPRESENTAZIONE	<p><i>Reati non violenti contro il patrimonio</i></p> <p><i>Reati violenti contro il patrimonio</i></p>	<p><i>Altri reati</i></p> <p><i>Reati violenti contro la persona</i></p>
DISTORSIONE NULLA	<p><i>Reati organizzati</i></p>	

ATTENZIONE

Dire – ad esempio – che i reati violenti contro la persona commessi nel comune di Padova sono sovra-rappresentati rispetto alla stessa categoria di reati commessa nei comuni al di fuori del capoluogo significa che vi è la tendenza a riportare con molta più sistematicità questo tipo di reati commessi in città rispetto alla provincia. Il dato potrebbe dipendere anche dalla facilità di accesso alle fonti e di reperimento delle informazioni (più agevole in città rispetto al resto del territorio).

¹⁴ Si è preferito in questa sede accorpare in macrocategorie i reati e non fornire un andamento della distorsione territoriale in senso diacronico (1994-2003) per assicurare una maggiore robustezza dell'analisi delle distorsioni territoriali.

5.2 PERCHÉ ALCUNI TIPI DI REATO SONO RAPPRESENTATI DI PIÙ

Il confronto tra la presenza delle diverse fattispecie di reato nelle notizie riportate dalla stampa e la frequenza effettiva di tali tipi di reato (misurata sul numero di denunce) suggerisce dunque l'esistenza di distorsioni consistenti e relativamente stabili nel tempo rispetto ai tipi di reato che più facilmente attraggono l'attenzione della stampa e quelli invece che vengono riportati con minore sistematicità.

Coerentemente con quanto sostenuto dalla letteratura, i reati sovra-rappresentati nelle cronache giornalistiche sono tendenzialmente i reati violenti (contro la persona e contro il patrimonio), mentre quelli sotto-rappresentati sono i reati non violenti contro il patrimonio.

In questa analisi, considereremo come reati sotto-rappresentati dai mezzi di stampa i reati non violenti contro il patrimonio (borseggio, altri furti, truffa e incendi dolosi), mentre i reati sovra-rappresentati sono tendenzialmente riconducibili alle categorie di reati violenti contro la persona, reati violenti contro il patrimonio e reati organizzati.

In generale, possiamo ipotizzare che la selezione delle notizie pubblicate sia influenzata da fattori riguardanti la tipologia del reato, le caratteristiche dell'autore, quelle della vittima ed il luogo in cui è stato commesso il reato.

Per ciò che concerne la tipologia del reato, abbiamo già dimostrato come effettivamente la natura più o meno violenta ed il fatto che il reato sia contro la persona o contro il patrimonio, rappresentino elementi chiave per comprendere le strategie di selezione delle informazioni operate dai mass media. Ora approfondiremo il ruolo svolto da variabili quali: le caratteristiche degli autori, le caratteristiche delle vittime e le caratteristiche del luogo in cui il reato è avvenuto. Ciò che ci interessa capire è se questi fattori sono rilevanti nello spiegare la sovra- o sotto-rappresentazione di alcuni reati.

È plausibile pensare che, a prescindere dal tipo di reato, il genere e la nazionalità dell'autore e della vittima possano rendere un fatto più o meno "notiziabile", così come anche l'area territoriale in cui il reato è avvenuto ed il tipo di soggetto (singolo individuo o gruppo di individui) che l'hanno compiuto.

Per testare questa ipotesi ed identificare quali siano i fattori rilevanti che spiegano la sovra o sotto-rappresentazione di alcuni reati è necessario servirsi di tecniche statistiche di analisi multivariata (modello di regressione logistica binomiale), in quanto permettono:

1. di tenere sotto controllo la distribuzione in termini assoluti dei fenomeni osservati, e
2. di valutare l'influenza di un fattore al netto dell'influenza esercitata da altri fattori.

Infatti non ci stiamo interrogando circa la numerosità di coloro che hanno commesso un certo tipo di reati, e cioè se siano più numerose le donne o gli uomini, più i cittadini italiani o quelli stranieri ecc., a commettere reati sovra- o sotto-rappresentati dai media. Ciò che ci interessa è capire se il fatto che l'autore del reato fosse una donna piuttosto che un uomo, o un cittadino

straniero piuttosto che un italiano, o giovane piuttosto che anziano possa influenzare la probabilità che il reato venga riportato dai mezzi di stampa.

Abbiamo perciò scelto le seguenti variabili per l'analisi, in quanto potrebbero avere un peso nel processo della selezione dei fatti da notiziare e, di conseguenza, della sovra o sotto-rappresentazione di alcuni rispetto ad altri:

- il genere dell'autore e della vittima;
- il numero degli autori del reato, distinguendo se questo è stato commesso da un unico individuo o da un gruppo di individui (come associazioni, imprese, enti pubblici, ed altre entità collettive di vario genere);
- la nazionalità dell'autore e della vittima, distinguendo tra cittadino italiano e straniero;
- il luogo in cui è avvenuto il reato, distinguendo tra reati avvenuti nel comune di Padova e reati avvenuti in comuni della provincia.

Prima di passare ai risultati dell'analisi, è bene riflettere su un aspetto interessante dei dati da noi rilevati. Avendo a che fare con informazioni riportate da organi di stampa, tanto quanto viene detto, quanto ciò che viene taciuto è oggetto di interesse. Ci sono cioè informazioni, quali ad esempio la nazionalità e l'età di autore e vittima che spesso non vengono riportate, se non quando si sia in presenza di particolari categorie sociali. Nel nostro caso non abbiamo informazioni relative all'età per più della metà di autori e vittime¹⁵. Per questa ragione l'età non è stata considerata nell'analisi.

Per quanto riguarda la nazionalità, i quotidiani da noi considerati non forniscono informazioni rispetto alla nazionalità del 28% degli autori e del 47% delle vittime. Più nel dettaglio, per quanto riguarda gli autori di reato, il 42% è di nazionalità italiana, mentre il 28% è straniero. È nostra opinione che, nel riportare informazioni relative alla nazionalità, sia all'opera una distorsione per la quale il fatto che l'autore di reato sia straniero viene sempre riportato, mentre nel caso questi sia italiano, l'informazione non viene riportata in quanto data per scontata. Per questa ragione, nell'analisi che segue, considereremo la nazionalità distinguendo i casi in cui autori o vittime sono stranieri dal resto dei casi, comprendendo in un'unica categoria tanto i casi in cui la cittadinanza italiana è riportata, quanto quelli in cui non vi sono informazioni a riguardo. Allo stesso modo, tratteremo la variabile genere. Questa verrà cioè composta da una categoria maschio + ignoto e femmina. Questo al fine di rendere maggiormente comprensibile la lettura dei risultati¹⁶.

¹⁵ La mancanza di informazioni relative all'età di autori e vittime dipende in parte dal fatto che nella rilevazione si è registrato un numero elevato di attori multipli (gruppi, o organizzazioni) per i quali spesso non è facile o non ha senso interrogarsi rispetto a caratteristiche anagrafiche.

¹⁶ Va comunque detto che modelli di regressione logistica con variabili in cui la categoria ignoto viene tenuta separata dalle variabili maschio e femmina danno risultati pressoché analoghi a quelli del modello qui presentato.

In sostanza, sia per quanto riguarda la nazionalità sia per quanto riguarda il genere, la distinzione rilevante è tra una categoria (in specie, l'essere cittadino straniero ed essere donna) e tutte le altre categorie. Non c'è invece differenza, per quanto riguarda la rappresentazione del reato, tra il fatto che l'autore del reato sia maschio oppure che non venga riportato il genere dell'autore, così come non c'è differenza tra il riportare la cittadinanza italiana o non far riferimento alla cittadinanza.

Ciò detto, rispondiamo ora alla questione centrale di questo paragrafo, e cioè quali sono i fattori che rendono un reato più appetibile agli organi di stampa, le caratteristiche cioè, che fanno sì che un fatto di cronaca venga riportato con maggior facilità.

Attraverso un'analisi multivariata (modello di regressione logistica binomiale) abbiamo testato l'ipotesi che esista una relazione causale tra alcune caratteristiche del reato ed il fatto che un reato sia sovra- o sotto-rappresentato dalla stampa. È necessario servirci di un'analisi multivariata piuttosto che usare una semplice correlazione tra due variabili (come ad esempio il sesso della vittima e la probabilità che il reato sia sovra- o sotto-rappresentato) perché vogliamo stimare l'effetto netto di ogni fattore, controllando per l'influenza di altri fattori ad esso correlati.

Facciamo un esempio: per poter sostenere che la nazionalità dell'autore è rilevante nel far sì che un reato venga sovra-rappresentato dagli organi di stampa dobbiamo considerare una situazione in cui tutte le altre caratteristiche restino fisse e confrontare la frequenza relativa con cui i reati vengono riportati nel caso siano stati commessi da italiani o da stranieri. In altre parole, ci aspettiamo di osservare che all'interno dell'insieme di reati dove – ad esempio – l'autore è maschio, la vittima è maschio e italiano, il reato è avvenuto nella città di Padova ed è stato compiuto da un singolo individuo, la probabilità di veder riportato quel reato sia maggiore nel caso l'autore del reato sia straniero piuttosto che di nazionalità italiana.

Ora, nel caso in cui effettivamente la nazionalità dell'autore o qualsiasi altra caratteristica del reato siano rilevanti, i parametri stimati dal modello di regressione logistica risultano essere statisticamente significativi. Il valore riportato (coefficiente Beta) è un'indicazione della forza di tale variabile, e cioè indica quanto grande è il suo impatto. Ad esempio, tra le variabili significative troviamo la nazionalità dell'autore. In questo caso si tratta pure del fattore più importante in assoluto, dato che il coefficiente Beta è il maggiore in valore assoluto. Tale coefficiente è poi di segno negativo: questo significa che nel caso l'autore sia italiano piuttosto che straniero, si riduce la probabilità che il reato sia sovra-rappresentato. Secondo la medesima logica, consideriamo l'impatto delle altre variabili esplicative.

Il primo fattore che può spiegare l'aumento della probabilità di sovra-rappresentazione di un fatto reato sui giornali concerne la nazionalità, sia della vittima, quanto degli autori. In particolare si osserva che nel caso la vittima sia cittadino italiano, oppure la sua nazionalità non venga specificata, aumenta la probabilità che il reato sia sovra-rappresentato dai mezzi di stampa. Se la vittima è extracomunitaria, il reato viene sotto-rappresentato.

Al contrario, nel caso l'autore del reato non sia straniero, la propensione degli organi di informazione a riportare il reato è minore. In generale, la

nazionalità dei protagonisti è un fattore che influenza la probabilità che un reato venga riportato o meno, ma in maniera composita: la cronaca locale tende ad enfatizzare fatti criminosi in cui gli autori sono cittadini extracomunitari, e a de-enfatizzare quelli in cui i cittadini stranieri sono vittime.

Questo dato lo si può desumere anche analizzando la fig. 5. Nel grafico è riportata l'incidenza percentuale sul totale degli autori e delle vittime degli stranieri extracomunitari. Come si può notare, nel corso degli anni, la presenza di extracomunitari tra gli autori di reato oscilla tra un 30% e un 50% mentre la presenza delle vittime appare in diminuzione nel corso degli anni (da circa il 20% a meno del 10%). Non potendo confrontare le statistiche sull'autore e sulla vittima con le fonti giornalistiche¹⁷ possiamo tuttavia esprimere una considerazione indiscutibile¹⁸: i fatti di cronaca tendono a sotto-rappresentare i reati in cui l'immigrato appare come vittima e ciò nonostante l'aumento della popolazione immigrata che si è registrato anche in provincia di Padova negli ultimi anni.

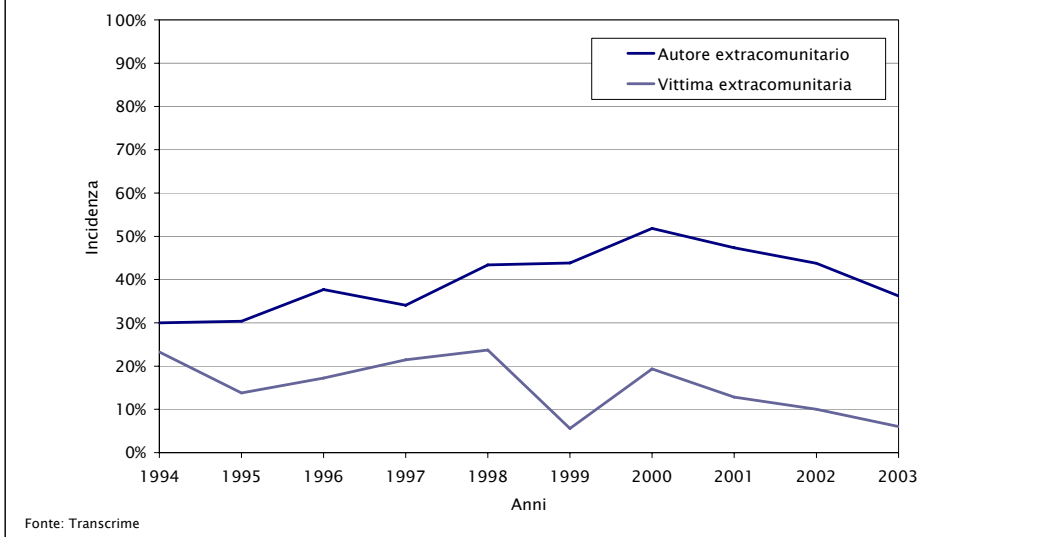
Questo dato può forse essere spiegato attraverso due linee interpretative:

- gusti del lettore: tendenzialmente il quotidiano tende ad interpretare i gusti del proprio lettore tipo (per mantenere e/o aumentare le vendite). Sembra in questo caso che le redazioni, intercettando un sentimento dell'opinione pubblica, considerino di minore interesse i reati subiti a danno di extracomunitari;
- difficoltà di accesso alle informazioni: le vittime extracomunitarie per ragioni che dipendono dalla mancanza di conoscenza linguistiche e/o da una diffidenza verso gli organi di informazione (e anche quelli deputati al controllo formale) sono meno disponibili a parlare con i giornalisti. O - viceversa - il giornalista, per diffidenza o per mancanza di conoscenze linguistiche, evita di scrivere su questo tipo di avvenimenti.

¹⁷ In riferimento al periodo 1994-2003 non esistono statistiche affidabili relative alle caratteristiche della vittima di reato. Rispetto alle caratteristiche dell'autore, l'unica fonte disponibile (con informazioni su età, nazionalità e provincia di provenienza) è la banca dati Re.Ge. che registra i reati per cui l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale. Non è stata utilizzata in quanto le informazioni a livello provinciale sono disponibili in versione informatizzata solo per il periodo 2001/2003.

¹⁸ Il dato sugli autori è da verificare con più attenzione perché, negli ultimi anni, per alcuni tipi di reati (es. furti) l'incidenza degli autori extracomunitari (sul totale degli autori noti) in provincia di Padova sembrerebbe attestarsi su valori simili. Resta tuttavia il dubbio che, soprattutto nella metà degli anni '90 - quando la presenza di immigrati era numericamente minore, la carta stampata abbia teso a sovrarappresentare questo fenomeno.

Fig. 5 – Incidenza di autori e vittime straniere (extracomunitarie) sul totale del numero di autori e vittime rilevate nell'analisi dei quotidiani Gazzettino e Mattino di Padova nel periodo 1994–2003.



Un ulteriore fattore che può spiegare l'aumento della probabilità di sovra-rappresentazione di un fatto reato sui giornali è il genere dell'autore del reato. In questo caso se l'autore è femmina aumenta la probabilità che il reato venga sovra-rappresentato dai media. La variabile genere non è invece rilevante per quanto riguarda le vittime dei reati. Non vi sono infatti differenze statisticamente significative.

Infine un ultimo fattore rilevante che può spiegare l'aumento della probabilità di sovra-rappresentazione di un fatto reato sui giornali è la numerosità degli autori del reato. Se infatti il reato è compiuto da un solo individuo, la probabilità che questo venga riportato è minore rispetto ad un atto criminoso compiuto da un gruppo di individui.

Non ha invece alcuna rilevanza statistica il luogo (città o provincia) nel facilitare o inibire che un reato venga riportato nella cronaca.

Per facilitare la lettura della tabella 5, abbiamo inserito un piccolo asterisco accanto ai parametri significativi. Questo significa che la variabile considerata è importante per predire se un dato tipo di reato verrà o meno sovra-rappresentato dai media. Nella tabella 5 sono riportate le stime di massima verosimiglianza dei parametri, le stime di massima verosimiglianza degli errori standard e la significatività dei parametri stimati.

TAB. 5 – MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA BINOMIALE PER L'ANALISI DELLA
 PROBABILITÀ DI SOVRA-RAPPRESENTAZIONE DEI REATI. SIGNIFICATIVITÀ DELLE
 VARIABILI CONSIDERATE NELLA SPIEGAZIONE DELLA SOTTO O SOVRA-
 RAPPRESENTAZIONE DI ALCUNE CATEGORIE DI REATO SUI QUOTIDIANI GAZZETTINO E
 IL MATTINO DI PADOVA. PERIODO D'ANALISI 1994-2003

<i>Variabile considerata</i>		<i>Coeff. Beta</i>	<i>Dev. St.</i>	<i>Sig.</i>
<i>Nazionalità dell'autore</i>	Italiano o ignoto	** -2.777	.735	.000
	Straniero			
<i>Nazionalità della vittima</i>	Italiano o ignoto	*+.406	.197	.040
	Straniero			
<i>Luogo</i>	Comune di Padova	+.096	.331	.573
	Comune della provincia			
<i>Genere dell'autore</i>	Maschio o ignoto	** -1.365	.222	.000
	Femmina			
<i>Genere della vittima</i>	Maschio o ignoto	+.289	.170	.193
	Femmina			
<i>Numero di attori</i>	Individuo	** +1.178	.185	.000
	Gruppo			
	Costante	-.999	.164	.213

Fonte: Transcrime

5.3 IN CHE MODO VENGONO PRESENTATE LE NOTIZIE, A SECONDA DELLA CATEGORIA DI REATI

Dopo aver indagato i fattori che inducono una distorsione quantitativa nella rappresentazione dei reati, e cioè ne favoriscono una sovra- o sotto-rappresentazione da parte dei media, passiamo ora a considerare alcuni aspetti relativi alla distorsione qualitativa, osservando come le diverse fattispecie di reati vengono riportate. La rilevanza che viene data ad alcuni fatti di cronaca, il livello di allarmismo che li accompagna ed il rapporto tra elementi cognitivi ed emotivi (ad es. immagini, testimonianze dei protagonisti o di altri soggetti personalmente coinvolti) sono aspetti che contribuiscono a determinare l'immagine della criminalità presso l'opinione pubblica e di conseguenza la percezione soggettiva del livello di sicurezza.

La nostra ipotesi è che il modo in cui i reati vengono descritti, il grado di dettaglio, la morbosità nel riportarne i particolari, il tono della narrazione, ecc. variano a seconda della fattispecie di reato considerato.

Per questa ragione, procederemo descrivendo il modo in cui vengono presentati quattro tipi differenti di reato:

- reati contro la persona (omicidi, lesioni dolose, violenza ed abusi sessuali, sequestri di persona);

- reati contro il patrimonio (borseggi, scippi, furti, estorsioni, rapine, truffe, incendi dolosi);
- reati organizzati (associativi, produzione e commercio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione);
- altri reati (diffamazione, detenzione e traffico di armi, frode commerciale, contraffazione e contrabbando, fiscali e finanziari, corruzione, concussione, finanziamento illecito ai partiti, ecc.).

Per cogliere eventuali differenze nel modo in cui i fatti criminosi vengono presentati ci serviremo di alcuni indicatori relativi alle caratteristiche dell'articolo, quali:

- la pagina dove il reato viene riportato, distinguendo tra prima pagina, pagina cronaca locale od altre pagine locali;
- lo spazio occupato, misurato quale proporzione della pagina;
- la presenza di materiale iconografico (foto, disegni, vignette);
- la posizione nella pagina, distinguendo tra "tutta pagina", se almeno una colonna copre tutta la lunghezza nella pagina, "alta" se il titolo è collocato nella metà in alto, "bassa" se il titolo è collocato nella metà in basso;
- il tono del discorso, descrivendo se l'articolo è di tipo allarmista/sensazionalista oppure descrittivo/neutro.

Per ciascuna delle precedenti variabili considereremo la distribuzione percentuale di ogni fattispecie di reato, con l'intento di descrivere il profilo di ciascuna fattispecie e confrontarlo con il profilo di altre fattispecie. Ad esempio, ci chiederemo se i reati organizzati vengono riportati in prima pagina con una frequenza maggiore rispetto al numero complessivo di reati che hanno spazio in prima pagina. Ed ancora, se i reati contro la persona sono più spesso accompagnati da materiale iconografico di quanto non accada per i reati contro il patrimonio. Oppure se toni sensazionalistici vengono utilizzati indistintamente con la medesima frequenza per ciascun tipo di reato oppure se vi sono tipi di reato che vengono più facilmente presentati con toni accesi, mentre altri reati si prestano a resoconti più descrittivi e neutri.

Si noti che questa parte dell'analisi non è basata sulla distribuzione assoluta dei tipi di reato: non ci chiediamo infatti se tra i reati che vengono accompagnati da materiale iconografico sono più numerosi quelli contro la persona o quelli contro il patrimonio. L'obiettivo dell'analisi è invece quello di stabilire se la probabilità che un reato contro la persona (o contro il patrimonio, o organizzato, ecc.) sia accompagnato da un'immagine iconografica sia maggiore, minore od uguale a quanto accade nella media dei reati. In generale, l'ipotesi che gli organi di stampa utilizzino strategie diverse nel riportare i reati a seconda del tipo di crimine considerato verrà confermata nel caso si osservassero significative differenze nello stile di presentazione in relazione al tipo di reato.

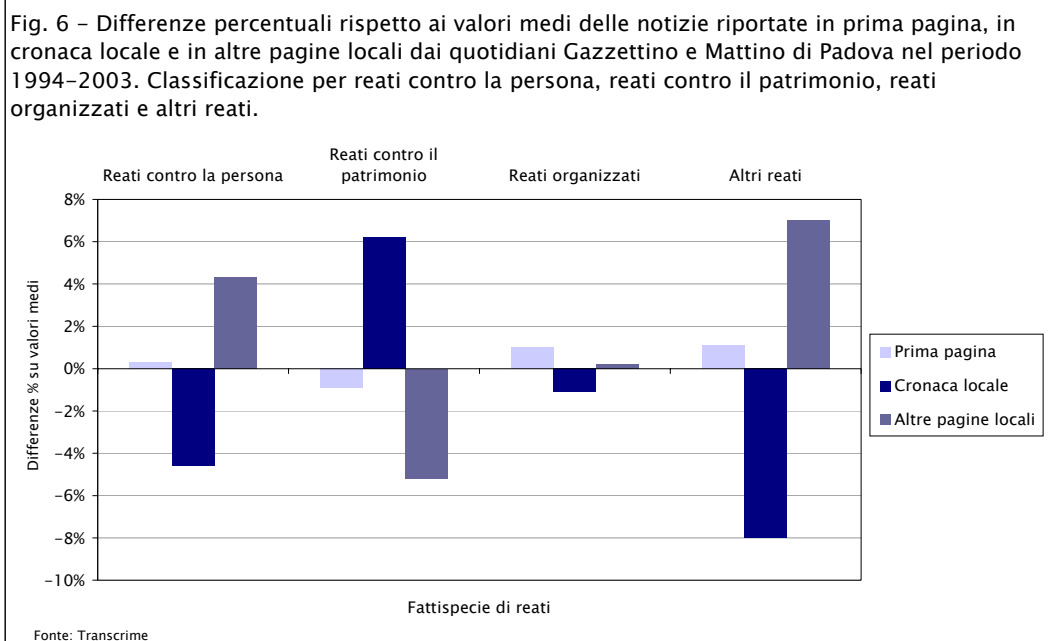
Le tabelle 6 e 7 riportano la distribuzione percentuale delle quattro fattispecie di reato secondo le variabili relative alle caratteristiche dell'articolo. Ogni colonna rappresenta il profilo di una fattispecie di reato. Il confronto tra le colonne rende possibile apprezzare le differenze esistenti nel modo in cui i reati vengono presentati dagli organi di stampa. Se gli organi di stampa non operassero alcuna distinzione rispetto al tipo di reato, dovremmo osservare distribuzioni di frequenza analoghe per tutti i tipi di reato. Al contrario, quanto più lo stile di presentazione delle informazioni è legato al tipo di crimine riportato, quanto più dovremo osservare differenze tra le colonne.

Per meglio cogliere le differenze esistenti tra le quattro fattispecie di reati, gli stessi dati sono anche rappresentati come scarti dalla distribuzione media. Le figure 6 e 7 riportano le differenze percentuali rispetto al valore medio (il valore registrato nell'intero campione di reati). In questo modo è possibile cogliere ad occhio quali sono le fattispecie sovra- o sotto-rappresentate per ciascuna delle variabili considerate. Quanto più alta è una colonna, quanto più la fattispecie di reato si distingue dalla distribuzione media.

TABELLA 6 - COLLOCAZIONE DELLE NOTIZIE RIGUARDANTI LA CRIMINALITÀ IN PRIMA PAGINA, CRONACA LOCALE E ALTRE PAGINE LOCALI PUBBLICATE SUI QUOTIDIANI GAZZETTINO E IL MATTINO DI PADOVA. DISTINZIONE PER CATEGORIE DI REATO. PERIODO D'ANALISI 1994-2003

	<i>Reati contro la persona</i>	<i>Reati contro il patrimonio</i>	<i>Reati organizzati</i>	<i>Altri reati</i>	<i>Totale</i>
<i>Prima pagina</i>	4.0%	2.8%	4.7%	4.8%	3.7%
<i>Cronaca locale</i>	23.2%	34.0%	26.7%	19.8%	27.8%
<i>Altre pagine locali</i>	72.7%	63.2%	68.6%	75.4%	68.4%
	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Fonte: Transcrime



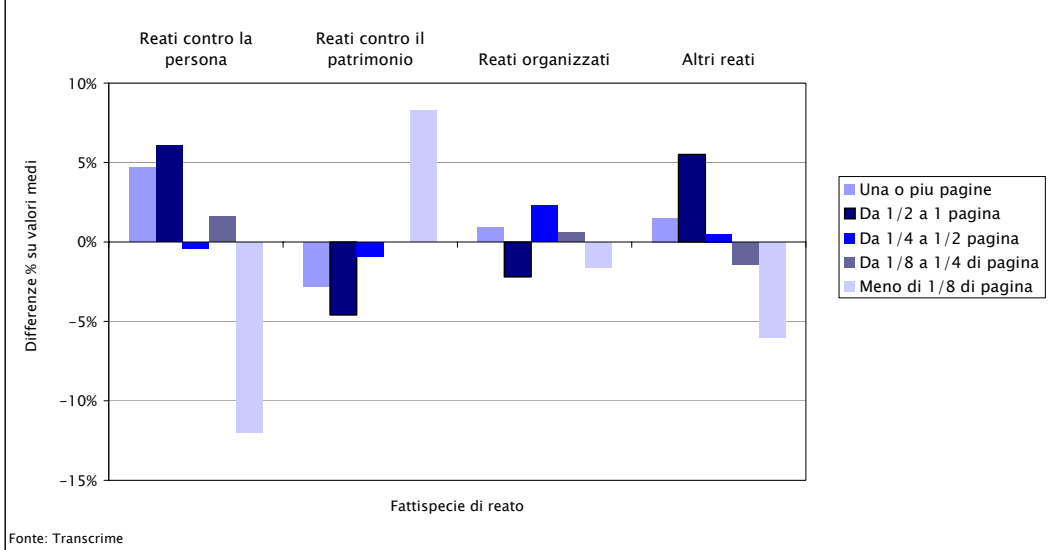
Per quanto riguarda la pagina, osserviamo che solo il 4% dei reati è riportato in prima pagina e non vi sono differenze significative tra i diversi tipi di reato rispetto alla probabilità di apparire in prima pagina. Alcune sistematiche differenze (seppure contenute, dato che non superano il 5%) riguardano la distinzione tra l'apparire in cronaca locale oppure su altre pagine locali. *I reati contro la persona (ed anche la categoria altri reati) vengono riportati con maggior facilità nelle pagine locali piuttosto che nella cronaca locale. Al contrario, i reati contro il patrimonio vengono più spesso riportati nella cronaca locale. Per quanto riguarda i reati organizzativi, non si distinguono dalla media dei reati.*

TABELLA 7 – PAGINE OCCUPATE DA NOTIZIE RIGUARDANTI LA CRIMINALITÀ IN PROVINCIA DI PADOVA PUBBLICATE SUI QUOTIDIANI GAZZETTINO E IL MATTINO DI PADOVA. DISTINZIONE PER CATEGORIE DI REATO. PERIODO D'ANALISI 1994–2003

	Reati contro la persona	Reati contro il patrimonio	Reati organizzati	Altri reati	Totale
Una o più pagine	14.8%	7.3%	11.0%	11.6%	10.1%
Da ½ a 1 pagina	18.5%	7.8%	10.2%	17.9%	12.4%
da ¼ a ½ pagina	17.0%	16.5%	19.7%	17.9%	17.4%
da 1/8 a ¼ pagina	34.1%	32.5%	33.1%	31.1%	32.5%
meno di 1/8 pagina	15.6%	35.9%	26.0%	21.6%	27.6%
	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Fonte: Transcrime

Fig. 7 – Differenze percentuali rispetto ai valori medi dello spazio dedicato alle notizie riportate dai quotidiani Gazzettino e Mattino di Padova nel periodo 1994–2003. Classificazione per reati contro la persona, reati contro il patrimonio, reati organizzati e altri reati.



Rispetto allo spazio occupato dagli articoli, risulta con estrema chiarezza il fatto che venga dedicato molto più spazio ai reati contro la persona piuttosto che ai reati contro il patrimonio. Circa un terzo dei reati contro la persona occupano più di mezza pagina, mentre per quanto riguarda i reati contro il patrimonio, questi sono solo il 15%. Al contempo, il 36% di questi ultimi viene riportato in meno di 1/8 di pagina, mentre solo al 15% dei reati contro la persona viene dedicato così poco spazio.

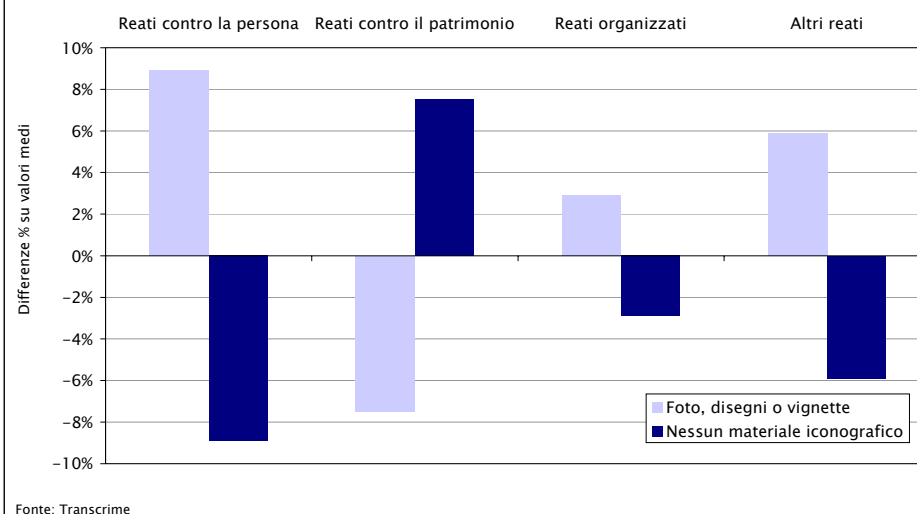
Anche in questo caso, i reati organizzati non si discostano dalla media generale dei reati mentre la categoria residuale degli altri reati è simile ai reati contro la persona.

TABELLA 8 – PRESENZA DI MATERIALE ICONOGRAFICO SU NOTIZIE RIGUARDANTI LA CRIMINALITÀ IN PROVINCIA DI PADOVA PUBBLICATE SUI QUOTIDIANI GAZZETTINO E IL MATTINO DI PADOVA. DISTINZIONE PER CATEGORIE DI REATO. PERIODO D’ANALISI 1994–2003

	Reati contro la persona	Reati contro il patrimonio	Reati organizzati	Altri reati	Totale
<i>Si</i>	55.6%	39.2%	49.6%	52.6%	46.7%
<i>No</i>	44.4%	60.8%	50.4%	47.4%	53.3%
	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Fonte: Transcrime

Fig. 8 – Differenze percentuali rispetto ai valori medi del materiale iconografico presente nelle notizie riportate dai quotidiani Gazzettino e Mattino di Padova nel periodo 1994–2003. Classificazione per reati contro la persona, reati contro il patrimonio, reati organizzati e altri reati.

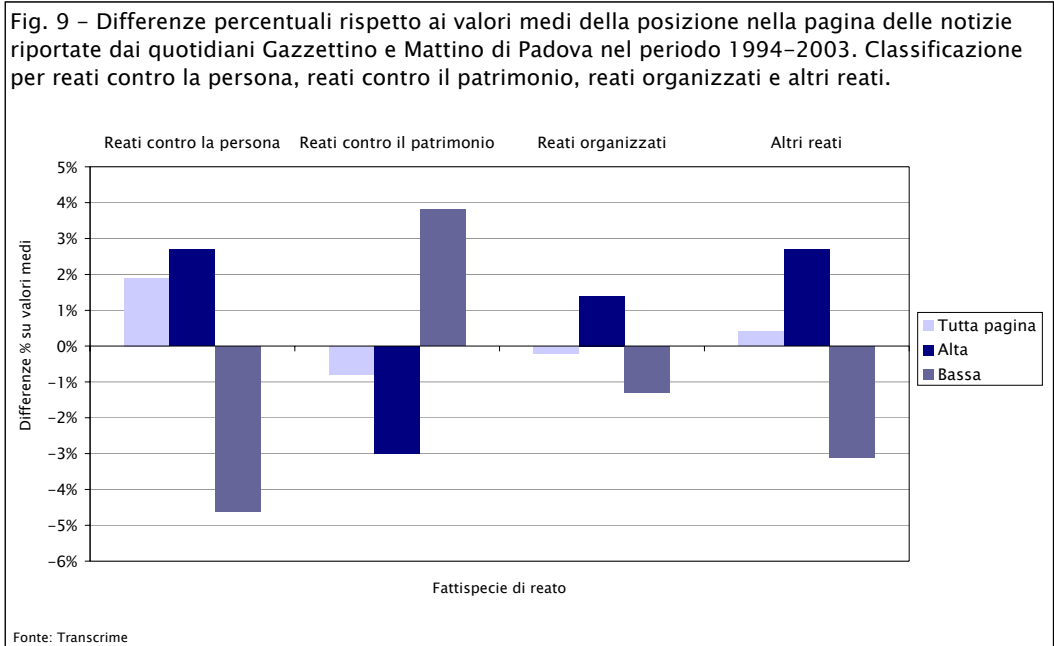


In generale circa il 47% dei reati viene presentato facendo uso di materiale iconografico (foto, disegni o vignette). Tuttavia nel caso dei reati contro la persona tale cifra raggiunge il 56%, mentre scende al 39% nel caso dei reati contro il patrimonio. Anche in questo caso quindi, osserviamo un forte scostamento tra queste due fattispecie di reati.

TABELLA 9 – POSIZIONE NELLA PAGINA DELLE NOTIZIE RIGUARDANTI LA CRIMINALITÀ IN PROVINCIA DI PADOVA PUBBLICATE SUI QUOTIDIANI GAZZETTINO E IL MATTINO DI PADOVA. DISTINZIONE PER CATEGORIE DI REATO. PERIODO D’ANALISI 1994–2003

	Reati contro la persona	Reati contro il patrimonio	Reati organizzati	Altri reati	Totale
Tutta pagina	5.3%	2.6%	3.2%	3.8%	3.4%
Alta	67.4%	61.7%	66.1%	67.4%	64.7%
Bassa	27.3%	35.7%	30.6%	28.8%	31.9%
	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Fonte: Transcrime



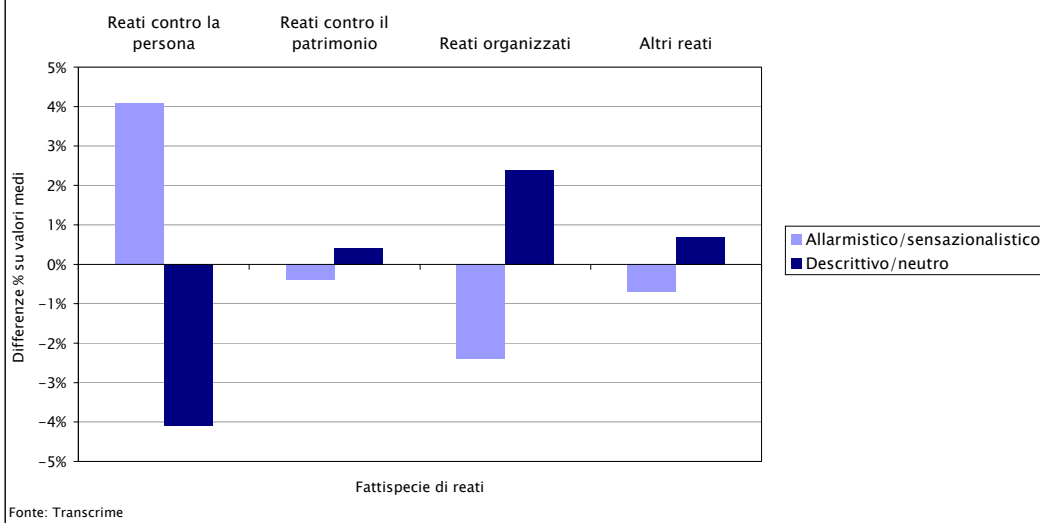
Per quanto riguarda la posizione nella pagina, le differenze osservate sono molto contenute, tuttavia confermano la propensione a presentare in modi diversi i reati contro la persona e quelli contro il patrimonio. In particolare, i reati contro il patrimonio sono con maggior probabilità presentati nel taglio basso, mentre quelli contro la persona occupano il taglio alto e talvolta l'intera pagina.

TABELLA 10 – TONO DEL DISCORSO DELLE NOTIZIE RIGUARDANTI LA CRIMINALITÀ IN PROVINCIA DI PADOVA PUBBLICATE SUI QUOTIDIANI GAZZETTINO E IL MATTINO DI PADOVA. DISTINZIONE PER CATEGORIE DI REATO. PERIODO D'ANALISI 1994–2003

	Reati contro la persona	Reati contro il patrimonio	Reati organizzati	Altri reati	Totale
Allarmistico/ Sensazionalistico	34.8%	30.3%	28.3%	30.0%	30.7%
Descrittivo/neutro	65.2%	69.7%	71.7%	70.0%	69.3%
	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Fonte: Transcrime

Fig. 10 – Differenze percentuali rispetto ai valori medi nel tono del discorso delle notizie riportate dai quotidiani Gazzettino e Mattino di Padova nel periodo 1994–2003. Classificazione per reati contro la persona, reati contro il patrimonio, reati organizzati e altri reati.



In ultimo, prendendo in considerazione il tono del discorso, si osserva che nel caso di reati contro la persona, è molto più probabile l'utilizzo di un tono allarmistico e sensazionalistico rispetto a quanto accade negli altri casi. Al contrario, è nei reati organizzati che lo stile si presenta più neutro e descrittivo.

In generale, osserviamo che le differenze più marcate nel modo in cui i fatti di cronaca vengono riportati concernono la distinzione tra reati contro la persona e reati contro il patrimonio. I reati organizzati non si discostano particolarmente da quanto osservato nella media del campione e la categoria residuale altri reati riproduce le caratteristiche dei reati contro la persona, seppur spesso in maniera meno marcata.

Queste osservazioni, basate su alcuni semplici variabili relative al modo in cui i fatti di cronaca vengono riportati, suggeriscono la tendenza, da parte dei mezzi di informazione, a differenziare lo stile di presentazione dei reati. I risultati fin qui acquisiti suggeriscono la tendenza a dare maggior rilievo ai reati contro la persona, in particolare rispetto a quelli contro il patrimonio. Infatti, seppur i reati contro la persona finiscano nella parte più generalista dei quotidiani, questi vengono però approfonditi con maggior cura, lo spazio a loro dedicato è di molto maggiore e vengono anche spesso accompagnati con materiale iconografico. Inoltre il tono usato è sovente allarmistico e sensazionalistico, a fronte dello stile più descrittivo e neutro utilizzato nel riportare altri tipi di reato. A prescindere dalla rilevanza che ciascun reato può avere di per sè, è facile ipotizzare che i reati contro la persona si prestino con maggior facilità a suscitare reazioni di tipo emotivo, e quindi è possibile comprendere perché nel riportarli, ci si soffermi più a lungo sui dettagli di cronaca, si faccia maggior uso di materiale iconografico e si utilizzino toni più accesi.

5.4 CONCLUSIONI

L'analisi condotta nei paragrafi precedenti ha fatto emergere le distorsioni che si rilevano nella carta stampa della provincia di Padova. Il dato che appare emergere in modo netto riguarda la sovra-rappresentazione dei reati violenti contro la persona rispetto al resto dei reati. Questa informazione conferma i risultati della letteratura criminologica condotta su questo argomento. È interessante notare infatti come le due forme di distorsione – quantitativa e qualitativa – siano in realtà legate dal fatto di accentuare la rilevanza di reati contro la persona e ridurre l'attenzione rispetto ai reati contro il patrimonio, sia per quanto riguarda la loro presenza nella cronaca (distorsione quantitativa) che per quanto concerne il modo in cui questi vengono presentati (distorsione qualitativa). Esistono tuttavia altre fattispecie di reato (scippi e reati connessi agli stupefacenti) che, pur non rientrando all'interno della categoria dei reati contro la persona presentano livelli di sovra-rappresentazione per numerosità.

Anche la presenza di stranieri nel fatto di reato descritto sembrerebbe distorta con una evidente sotto-rappresentazione per le vittime straniere e una possibile sovra-rappresentazione degli autori.

Questi dati non devono sorprendere. Anche nell'editoria vigono regole di mercato che puntano a vendere un prodotto (il quotidiano) che per essere venduto deve essere il più possibile attraente verso il pubblico dei potenziali lettori¹⁹. Ciò significa anche enfatizzare alcuni tipi di reati (quelli violenti) a discapito di altri per intercettare il gusto della maggioranza dei lettori. Se la carta stampata sia più "vittima degli eventi" oppure più attrice attiva nella costruzione dei gusti dei lettori è questione controversa. Ciò che non va comunque dimenticato è che i mass media non riportano la realtà ma ne offrono una costruzione sociale che dalla realtà può spesso differire²⁰.

¹⁹ Per citare un esempio di selezione delle notizie, negli ambienti giornalistici è nota la "legge di McLurg" che, a proposito della notiziabilità dei disastri, afferma cinicamente che un europeo equivale a 28 cinesi, 2 minatori gallesi a 100 pakistani.

²⁰ Wolf [1985] ha individuato cinque criteri seguiti dalle redazioni giornalistiche nella selezione delle notizie: 1) *criteri sostantivi relativi al contenuto delle notizie*, che considerano a) l'importanza del soggetto coinvolto, b) la localizzazione del fatto, c) la sua prossimità, d) il numero di persone coinvolte e e) l'eccezionalità dell'evento; 2) *criteri relativi al prodotto informativo*, che riguardano la disponibilità di informazioni ed i caratteri del prodotto informativo; 3) *criteri relativi al mezzo*, che riguardano la possibilità di fornire alla notizia un buon supporto di documentazione e di far coincidere i tempi ed il formato della notizia con quelli del mezzo; 4) *criteri relativi ai gusti del pubblico*; 5) *criteri relativi alla concorrenza*.

6 PARLARE E SCRIVERE DI SICUREZZA: I MEDIA COME CURA PER LA CRIMINALITÀ

I risultati della ricerca condotta su Gazzettino e Il Mattino di Padova permettono di affermare che le modalità con cui questi quotidiani riportano la criminalità seguono regole simili a quelle evidenziate da altre ricerche internazionali, svolte in altri contesti e in altre epoche.

L'analisi ha anche consentito di comprendere le variabili che determinano la sovra o sotto-rappresentazione dei reati.

Resta il problema di quanto la sovra-rappresentazione dei reati violenti, di categorie di vittime o di criminali possa influenzare la paura della criminalità dei cittadini padovani. Sulla scorta della letteratura questo appare essere possibile, anche se è difficile misurare il *quantum* dell'effetto di amplificazione della paura.

Una prima indicazione che emerge dai risultati della ricerca è quindi quella di incentivare i media a fornire un'immagine non stereotipata della criminalità, offrendo al pubblico le notizie in modo non allarmistico. Ciò richiede competenze specifiche da parte dei giornalisti. Servono un'etica e una cultura della notizia di criminalità.

Ma questo è solo un primo passo, anche se importante.

Un passo ulteriore è quello di scoprire, accrescere e incoraggiare la funzione proattiva, prosociale, dei media. Essi possono diventare anche una cura per la criminalità o, meglio, uno strumento attraverso cui fare prevenzione. Possono, cioè, ritagliarsi un ruolo di primo piano nella riduzione delle opportunità criminali. Si tratta di una funzione che oggi i media italiani svolgono ancora con scarsa consapevolezza. È una frontiera relativamente nuova nel nostro paese, le cui potenzialità sono da esplorare e che richiede la collaborazione tra chi dà la notizia, da una parte, e le autorità pubbliche ed i cittadini che della notizia sono i destinatari, dall'altra.

Ma come possono i mass media rappresentare con più oggettività i fatti criminali evitando di procurare ingiustificati allarmi? E come possono diventare una cura per la criminalità? In che aree preventive si può immaginare un loro intervento? Funziona l'azione preventiva attuata attraverso i media e quali condizioni? Quali sono gli esempi da imitare? Come sviluppare partnership tra media, cittadini e autorità pubbliche?

In questo capitolo proviamo a rispondere a queste domande nella speranza di suscitare un dibattito che possa portare ad azioni future e risultati concreti.

6.1 GIORNALI, CODICI DEONTOLOGICI E RAPPRESENTAZIONE DELLA REALTÀ CRIMINALE

Abbiamo visto che i giornali, come tutti i media, danno una immagine della criminalità diversa da quella delle statistiche ufficiali sui reati denunciati e

delle indagini di vittimizzazione. La stampa quotidiana della provincia di Padova non si comporta diversamente. Si tratta probabilmente di una distorsione inevitabile.

L'effetto della sovra-rappresentazione della violenza interpersonale, soprattutto a livello comunale, può però acuire un sentimento di insicurezza nella popolazione. È importante che di questo i giornali tengano conto, nella consapevolezza del loro ruolo nel determinare le attitudini ed i comportamenti dei lettori.

I giornalisti, a livello nazionale e locale, si sono dotati di una Carta dei giornalisti e di codici deontologici per informare le persone secondo principi di professionalità, correttezza, trasparenza e veridicità delle notizie (si veda *Allegato 1*).

Il dibattito però non si è concentrato a sufficienza sulle problematiche inerenti al rapporto tra giornalismo e criminalità e sugli effetti che le distorsioni nel riportare le notizie di criminalità possono creare sulla popolazione. Ma in un prossimo futuro dovrebbe farlo, a partire da alcuni punti:

- *diffondere tra i giornalisti la consapevolezza delle distorsioni nelle modalità con cui rappresentano la notizia e degli effetti che ciò può avere sui cittadini;*
- *accrescere le competenze dei giornalisti nel settore della criminalità.* Questo significa favorire il contatto tra loro ed i criminologi, persone che si occupano per professione dello studio della criminalità e dispongono di un quadro più oggettivo della situazione;
- *prevedere un accesso privilegiato, per i giornalisti, alle fonti ufficiali di informazione sulla criminalità.* È essenziale utilizzare le statistiche ufficiali correttamente per interpretare la criminalità e le sue tendenze. Un accesso privilegiato ai dati potrebbe essere favorito da protocolli di comunicazione ufficiali con chi detiene le informazioni statistiche;
- *considerare la possibilità di inserire nei codici deontologici il tema della criminalità e del rapporto tra media e criminalità.* Ciò per sviluppare una cultura della notizia di criminalità ed uno spirito pacato nella sua rappresentazione;
- *considerare con attenzione il tema dei soggetti deboli (donne, minori, anziani) anche con riferimento alle notizie sulla criminalità.*

L'Ordine professionale ha un ruolo fondamentale nell'attivare questo circuito virtuoso della sicurezza. Un circuito che consenta di informare in maniera consapevole ma non allarmista, che porti i cittadini a comprendere le zone di luce e di ombra della sicurezza all'interno della loro comunità.

Occorre quindi interrogarsi su come i media possono aiutare concretamente la comunità a prevenire i reati. È inoltre opportuno riflettere su come coinvolgere in questo circolo virtuoso della sicurezza, oltre ai media e ai cittadini, le amministrazioni locali.

I prossimi due paragrafi parlano di questo.

6.2 COME FARE PREVENZIONE ATTRAVERSO I MEDIA: PROGRAMMI E CONSIGLI

I media possono incidere favorevolmente sulla criminalità e sulla percezione di sicurezza attuando tre tipologie di programmi:

1. *programmi di deterrenza* che, rivolti ai criminali o ai potenziali criminali, cercano di scoraggiarli dalla commissione di reati;
2. *programmi di riduzione della vittimizzazione* che, rivolti ai cittadini, mirano a sensibilizzarli ed informarli su comportamenti di carattere preventivo;
3. *programmi di partecipazione dei cittadini*, che cercano di rendere più efficace il contrasto della criminalità incentivando la collaborazione dei cittadini con le autorità.

LE TRE TIPOLOGIE DI PROGRAMMA ANTI-CRIMINALITÀ DEI MEDIA		
TIPO DI PROGRAMMA	OBBIETTIVO IN TERMINI DI CAMBIAMENTO COMPORTAMENTALE	MECCANISMO USATO
Target: criminali o potenziali criminali		
<i>Programmi di deterrenza</i>	Riduzione volontaria dei comportamenti criminali da parte dei criminali stessi	Deterrenza
Target: cittadini		
<i>Programmi di riduzione della vittimizzazione</i>	Adozione di comportamenti di autodifesa e di prevenzione della criminalità da parte dei cittadini	<i>Target hardening</i> Riduzione delle opportunità per i criminali
<i>Programmi di partecipazione dei cittadini</i>	Crescita della cooperazione dei cittadini con loro coinvolgimento nelle attività di investigazione	Ricompensa monetaria Garanzia di anonimato

Fonte: Surette, 1998: 161.

Di seguito vengono analizzate le tre tipologie di programma, formulando consigli pratici per massimizzarne i risultati.

6.2.1 Programmi di deterrenza

I programmi di deterrenza prevedono campagne media mirate a dissuadere le persone dal commettere reati o atti devianti. Di solito ritagliati su una particolare categorie di criminali o soggetti devianti, i programmi di deterrenza hanno una lunga storia. Le prime *antidrug media campaigns*, a cura del *Federal Bureau of Narcotics*, videro la luce negli Stati Uniti negli anni '30.

Alcuni consigli per programmi di deterrenza:

- i programmi di deterrenza devono adattarsi alle caratteristiche di una parte specifica della popolazione (target). Il loro messaggio deve essere

calibrato in modo tale che il target non riceva più informazioni confliggenti e/o contraddittorie nello stesso momento;

- i programmi di deterrenza sono più efficaci quando si propongono di prevenire la criminalità senza vittime o alcune categorie di atti devianti che hanno conseguenze sulla salute di chi li compie. Sono particolarmente adatti in casi di abuso di alcol o di droga, di guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti, di doping;
- i programmi di deterrenza sono più efficaci se il loro messaggio riguarda la salute e le conseguenze sociali per i criminali/devianti piuttosto che insistere sulla paura della punizione. I messaggi che mirano unicamente a spaventare sono infatti più facilmente soggetti a quello che viene definito "effetto annuncio". Ovvero quando i contenuti riguardano inasprimenti della normativa penale o cambiamenti in negativo delle attitudine di magistratura e forze di polizia, l'effetto è transitorio. La breve durata del ricordo del messaggio promozionale è d'altronde una costante che accomuna tutte le forme di pubblicità;
- i programmi di deterrenza devono garantire la sostenibilità dei loro interventi. Se infatti è facile ottenere un effetto annuncio immediato, più complicato e impegnativo è mantenere i risultati nel medio e nel lungo periodo;
- i programmi di deterrenza devono prevedere attività di valutazione. Questo consente di monitorare se sono stati efficienti (se hanno, cioè, ottenuto i risultati desiderati con il minimo dei costi) e di costruire un insieme di prassi migliori che possa orientare altri ricercatori e pratici.

UN ESEMPIO: LE ANTI-DRUG MEDIA CAMPAIGNS DEL U.S. NATIONAL CRIME PREVENTION COUNCIL

Strategia: i mass media divulgano informazioni contro la droga e motivano i cittadini a proteggere la loro comunità dalle attività criminali connesse.

Oggetto: radio, televisioni e giornali raggiungono una vasto pubblico. Le campagne attraverso i mass media sono un modo efficiente per rendere consapevole la comunità dei problemi di droga e delle relative soluzioni.

Elementi centrali: le campagne includono pubblicità di pubblico servizio su TV, radio e giornali, volantini e altro materiale stampato, come pure donazioni di spazi e materiali da parte di compagnie di trasporti e altre aziende. Spesso i messaggi pubblicitari hanno un carattere locale: indirizzando l'attenzione delle comunità locali sui loro problemi. Per essere efficaci i programmi devono offrire qualcosa in più della mera informazione al pubblico; devono fornire percorsi d'azione. Le campagne sui media sono solo un tassello di piani nazionali di contrasto alla droga e alla criminalità più ampi che includono eventi in periodi specifici dell'anno, come il *National Crime Prevention Council's (NCPC's) Annual Crime Prevention Month* in ottobre o il *National PTA's Drug Awareness Week* durante la prima settimana di marzo.

Il ruolo delle partnership: la campagne antidroga sui media coinvolgono molti attori, come radio, televisioni e giornali locali, altri media a diffusione

stampa, organizzazioni antidroga e aziende private. Possono anche attivare dipartimenti di giornalismo di college e università e club di giornalismo nelle scuole superiori.

Potenziali ostacoli: uno dei maggiori ostacoli alle campagne sui media è la mancanza di un'attività di *follow-up* capace di sostenere nel tempo l'iniziativa. È infatti accaduto che l'interesse pubblico per le campagne antidroga sia andato progressivamente scemando una volta che i media hanno rivolto la loro attenzione ad altri temi.

Segnali di successo: uno studio del *Bureau of Justice Assistance (BJA)* ha rilevato che la *National Citizens' Crime Prevention Campaign (NCCPC)* ha ottenuto buoni risultati. Avrebbe indotto un cambiamento positivo e di lungo periodo nei comportamenti ed attitudini dei cittadini nei confronti della droga. Lo studio ha infatti notato una diminuzione nel livello di paura della criminalità e un ruolo più propositivo della popolazione nella prevenzione rispetto al decennio precedente.

[Per saperne di più: <http://www.ncpc.org/ncpc/ncpc>]

6.2.2 Programmi di riduzione della vittimizzazione

I programmi di riduzione della vittimizzazione si propongono di far diminuire i tassi di criminalità fornendo ai cittadini conoscenze sulle tecniche di prevenzione dei reati. Cercano di modificare i comportamenti delle potenziali vittime, rendendole più consapevoli e preparate. Il loro target è quindi l'intera popolazione, anche se le caratteristiche dei destinatari dei messaggi mutano in base al reato da prevenire.

I programmi di riduzione della vittimizzazione si fondano su teorie criminologiche di stampo razionale. Secondo tali teorie, un reato ha luogo quando si verifica la coesistenza di tre elementi: un potenziale criminale, un bersaglio indifeso e la mancanza di un guardiano a tutela del bersaglio. Insegnando alle potenziali vittime come difendere i bersagli e come attivare guardiani si vanificano gli sforzi del potenziale criminale. Su questo ragionamento poggia l'architettura della campagne di riduzione della vittimizzazione sui media.

Il compito dei media in questo caso non è semplice. Messaggi che invogliano i cittadini a modificare abitudini per ridurre il rischio di un evento incerto ma indesiderato quale la criminalità non hanno infatti presa come quelli che incoraggiano azioni con un tornaconto immediato e riconoscibile. Così una campagna di prevenzione delle malattie cardiovascolari che suggerisce un costante esercizio fisico può ottenere risultati migliori di una di prevenzione della criminalità che raccomanda di mettere le sbarre alle finestre per controllare i furti.

Alcuni consigli per programmi di riduzione della vittimizzazione:

- i programmi di riduzione della vittimizzazione devono essere ritagliati su sotto-insiemi precisi di popolazione. Infatti l'importanza data alla criminalità si modifica al variare delle caratteristiche della popolazione;
- i programmi di riduzione della vittimizzazione devono evitare di far leva sulla paura come strumento di marketing. La ricerca ha dimostrato che utilizzare la paura per influenzare i comportamenti può sortire l'effetto contrario. La chiave sta in messaggi capaci di innalzare la soglia di attenzione senza spaventare;
- i programmi di riduzione della vittimizzazione devono essere portati all'attenzione del pubblico in modo efficace. Una strategia di diffusione precisa, coerente e di largo respiro è condizione essenziale per il successo. Se non si può garantire tale strategia di diffusione, è meglio non cimentarsi nell'impresa;
- i programmi di riduzione della vittimizzazione possono essere preceduti da campagne di sensibilizzazione. Creare interesse nelle tematiche di criminalità è cioè un'azione da premettere al programma. La rilevanza della campagna informativa deve essere misurata e programmata in relazione all'importanza che la criminalità riveste per segmenti differenti di popolazione;
- i programmi di riduzione della vittimizzazione non devono dare informazioni contraddittorie sui danni derivanti dalla criminalità o sull'efficacia delle misure preventive. Spesso i destinatari delle campagne sono sopraffatti da notizie incoerenti provenienti da fonti differenti. Nel pianificare le campagne si deve tenere conto di queste spinte contrastanti;
- i programmi di riduzione della vittimizzazione devono porsi obiettivi chiari e realistici. Ciò consentirà una maggiore facilità nel valutare il programma e permetterà una gestione efficiente delle risorse;
- i programmi di riduzione della vittimizzazione devono veicolare messaggi chiari, semplici e diretti;
- i programmi di riduzione della vittimizzazione possibilmente devono ritagliare un ruolo per la televisione. Tra i media la TV è quello che ha ancora l'impatto maggiore;
- i programmi di riduzione della vittimizzazione, specialmente per determinate categorie di soggetti, devono considerare anche Internet come media in grado di raggiungere risultati efficaci;
- i programmi di riduzione della vittimizzazione devono mobilitare la comunità (locale) al fine attuare attività di *follow-up*. Si pensi, ad esempio, a gruppi di vigilanza di cittadini. Il tutto al fine di sostenere e stabilizzare nel tempo gli effetti delle campagne;
- i programmi di riduzione della vittimizzazione devono prevedere un'attività di valutazione dei risultati.

UN ESEMPIO: IL PROGRAMMA "TAKE A BITE OUT OF CRIME®" DELL'U.S. NATIONAL CRIME PREVENTION COUNCIL

Storia: nel 1980 lo *U.S. National Crime Prevention Council (NCPC)* creò il *National Citizens' Crime Prevention Campaign*. I membri fondatori, insieme al NCPC, furono la *Crime Prevention Coalition of America*, lo *U.S. Department of Justice*, l'*Advertising Council* e l'agenzia pubblicitaria *Saatchi & Saatchi*. L'idea era quella di parlare ai cittadini in modo diretto allo scopo di coinvolgerli per ridurre la criminalità e la violenza. Presto la *Saatchi & Saatchi* creò un personaggio che fosse il testimonial del programma, un cane, *McGruff the Crime Dog®*, e uno slogan, che è diventato famoso a livello internazionale, "Take A Bite Out of Crime®". Dal lontano 1980 sino ad oggi il NCPC e McGruff, il suo cane, si sono imbarcati in 25 anni di campagne pubbliche educative di successo.

Contenuti: i *public service announcements (PSAs)* o annunci di servizio pubblico sono messaggi educativi disegnati per richiamare l'attenzione del pubblico su questioni serie, come la prevenzione della criminalità. Il programma del NCPC produce informazioni, spot e messaggi promozionali che vengono diffusi ai cittadini tramite televisione, radio, carta stampata (giornali e riviste), cartelloni pubblicitari, poster all'aperto e Internet. Vengono prodotte anche pubblicazioni e fornite risorse utili. Ogni anno si realizzano nuove campagne per costruire consapevolezza su tematiche di criminalità e diffondere conoscenze su come risolvere i relativi problemi. Il NCPC e McGruff hanno educato gli americani su temi che vanno dal coinvolgimento diretto nelle proprie comunità alla protezione dei più piccoli. Le campagne hanno messaggi per diversi tipi di audience, dagli adulti ai bambini. Il tutto è realizzato anche per la comunità di lingua spagnola.

Esempio di campagna recente - "Investire in gioventù per un futuro più sicuro": l'obiettivo è stato far partecipare adulti e teenager ad attività di prevenzione della criminalità. Il tempo che gli adulti passano con i ragazzi è un formidabile strumento di prevenzione dei reati. Ricerche hanno dimostrato che la presenza di almeno un adulto che si prenda cura del bambino è una variabile che influenza in modo determinante la probabilità che il bambino diventi un membro rispettabile e produttivo della comunità una volta cresciuto. Le campagne mostrano adulti che condividono hobby, passioni e momenti di umorismo con bambini. In cambio gli adulti si accorgono che i bimbi apprezzano anche le più ordinarie tra le loro capacità. I messaggi incoraggiano gli adulti a richiedere una copia di "Investi nei giovani", una pubblicazione gratuita che offre una serie di idee per passare del tempo con i bambini esercitando un'influenza positiva nelle loro vite.

Consigli su come interagire con i giornalisti: il programma offre anche consigli su come comportarsi per avere successo con i mass media, sensibilizzandoli su particolari tematiche di criminalità. Per far sì che i giornalisti ritengano una storia di criminalità meritevole di essere diffusa in una comunità serve un "gancio", un appiglio. Tra i suggerimenti per creare questo gancio: a) far leva su una prospettiva locale di criminalità, portando l'attenzione dei media su aspetti interessanti o sorprendenti relativi a problemi di criminalità e/o devianza della comunità; b) fornire informazioni su esperienza di quartiere nella lotta alla criminalità. Una storia positiva di prevenzione della criminalità può essere un biglietto per ricevere attenzione

dai media. È necessario trovare storie di prevenzione di successo nella rispettive comunità e incoraggiare persone e organizzazioni coinvolte ad entrare in contatto con i media; c) fornire i profili delle persone e delle organizzazioni attive nella prevenzione della criminalità. I giornalisti devono sapere cosa fanno queste persone e organizzazioni e devono essere aiutati a dare un taglio alla storia che incoraggi altri ad attivarsi nella prevenzione.

[Per saperne di più: <http://www.mcgruff.org>]

6.2.3 Programmi di partecipazione dei cittadini

Questo terzo gruppo di programmi incentiva la gente a fornire informazioni su eventi di criminalità alle forze dell'ordine. Sono diffusi soprattutto nel mondo anglosassone con il nome di *Crime Stoppers*. Tramite la televisione, la radio e i giornali, incoraggiano i cittadini a riportare dettagli su reati di cui sono a conoscenza. Le comunicazioni sono anonime, di solito telefoniche (anche se stanno prendendo piede altri strumenti di denuncia, come Internet) ed i programmi offrono ricompense monetarie per le informazioni che si rivelano utili. La diffusione attraverso i media permette di raggiungere una vasta platea.

I programmi di partecipazione dei cittadini accettano notizie su ogni genere di reato. Di solito però ogni settimana viene scelto il "reato della settimana". Attualmente in tutto il mondo esistono migliaia di programmi di questo tipo e ogni anno se ne aggiungono più di cento.

Questo approccio ha sollevato critiche e preoccupazioni. Infatti a detta di alcuni:

- snaturerebbe il ruolo dei media. Questi ultimi, da osservatori esterni ed indipendenti, assumono un nuovo ruolo di partecipanti attivi nell'investigazione dei reati e nella cattura dei fuggitivi;
- non sarebbe educativo. Questo perché non spinge i cittadini alla collaborazione spontanea con le autorità, dovere civico che essi dovrebbero sentire indipendentemente dall'esistenza di ricompense;
- porterebbe ad una mentalità da stato di polizia, dove tutti tengono sotto controllo tutti e la libertà delle persone viene limitata.

A parziale replica a tali critiche è stato risposto che spesso, indipendentemente dalla ricompensa, i cittadini non denunciano o non dicono quello che fanno per paura di ritorsioni. E che i risultati delle campagne, anche se non sempre valutati in modo rigoroso, sembrano essere di successo e ottenuti a costi molto contenuti. Ed è proprio questa presunta efficienza, unita alla loro grande popolarità, a far pensare che i programmi di partecipazione dei cittadini avranno vita lunga. Per fare solo un esempio *Crime Stoppers UK*, organizzazione del Regno Unito, dal 1988, anno della sua creazione, ha ricevuto più di 640.000 chiamate con informazioni utili, che hanno portato a 57.000 tra arresti e condanne penali. Più di 65 milioni di sterline sono state recuperate ed è stata sequestrata droga per un valore di

più di 84 milioni di sterline. Oggi, ogni giorno, circa 20 persone sono arrestate e condannate come risultato di informazioni fornite a *Crime Stoppers UK*. Ogni cinque giorni, una persona è condannata per omicidio o tentato omicidio, per un totale di 65 persone ogni anno.

Alcuni consigli per programmi di partecipazione dei cittadini:

- i programmi di partecipazione dei cittadini devono selezionare i media ed essere disegnati in funzione del messaggio che diffondono e delle tipologie di reato a cui si indirizzano;
- i programmi di partecipazione dei cittadini hanno bisogno di una rete capillare sul territorio che riceva le informazioni dalla gente e di contatti e protocolli di intesa efficaci con le forze di polizia;
- i programmi di partecipazione dei cittadini hanno bisogno dei media. Si deve stabilire un accordo tra chi li organizza e gestisce ed i vari mass media. La diffusione è condizione indispensabile per raggiungere il risultato;
- i programmi di partecipazione dei cittadini devono garantire la professionalità delle persone che rispondono alle chiamate;
- i programmi di partecipazione dei cittadini devono assicurare l'anonimato alle persone che forniscono informazioni;
- i programmi di partecipazione dei cittadini devono prevedere meccanismi per limitare al massimo gli effetti negativi potenziali, anche se involontari (sfiducia nei vicini, sensazione che si viva in uno stato di polizia perennemente controllati dal prossimo, paura immotivata per certe forme di criminalità, immagine distorta della criminalità);
- i programmi di partecipazione dei cittadini sono più efficaci per casi riguardanti i fuggitivi, le rapine in banca ed i narcotici;
- i programmi di partecipazione dei cittadini devono mantenere un filo diretto con la popolazione in modo da tenerla aggiornata su eventi, novità, casi risolti, ecc. Utili sono i siti Internet, anche per ricevere report anonimi.

UN ESEMPIO: SAN DIEGO COUNTY CRIME STOPPERS

Storia: nell'estate del 1984 un piccolo gruppo di cittadini di San Diego negli Stati Uniti si riunirono per cercare di dar vita ad un capitolo locale di *Crime Stoppers*, un programma che stava guadagnando sempre più consensi tra le agenzie di *law enforcement* degli Stati Uniti. Già a fine settembre il gruppo aveva un suo comitato direttivo e un suo statuto ed era pronto a partire. L'interesse fu enorme ed i *Crime Stoppers* cominciarono a lavorare all'unisono con le polizie locale, statale e federale per risolvere reati.

Metodi: il programma, dalle sue origini, pubblicizza una numero telefonico diretto e anonimo a cui i cittadini possono chiamare per riportare ogni tipo di reato o di attività criminale sospetta. Chi fornisce informazioni utili può ricevere fino a 1.000 dollari di ricompensa. Oltre a questo, ogni settimana, il programma dà pubblicità ad un reato grave irrisolto a livello di contea di San

Diego utilizzando la televisione per mandare in onda ricostruzioni televisive del reato, spot e fornendo notizie ai giornali e dispacci di agenzia per radio e carta stampata.

I tre elementi essenziali del programma sono la comunità, la polizia e i mass media. Il programma li fa interagire con diversi strumenti; per esempio anche tramite la realizzazione e/o distribuzione di manuali, training, conferenze e la pubblicazione di un magazine.

Coinvolgimento dei media: sin dall'inizio i media sono stati ricettivi con *Crime Stoppers*. Si è creata una rete di televisioni locali che hanno cominciato a mandare in onda le ricostruzioni dei casi della settimana in modo gratuito come spot di servizio pubblico. Anche le radio locali hanno cominciato a trasmettere registrazioni provenienti dalle ricostruzioni e i giornali a dare copertura a queste notizie. Dopo molti anni la partnership tra i *Crime Stoppers* e i media funziona ancora molto bene.

Successi recenti: oggi la polizia comincia a dipendere dal programma *Crime Stoppers* che, dalla sua istituzione, ha aiutato a risolvere 2.800 reati gravi, inclusi 79 omicidi e più di 500 rapine. *Crime Stoppers* ha anche assistito all'arresto di più di 1.600 persone sospette e al recupero di beni rubati e narcotici per un valore superiore a 15 milioni di dollari.

6.3 VERSO UNA PARTNERSHIP TRA PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, MASS MEDIA E SOCIETÀ CIVILE

Oggi, in misura sempre crescente, la sicurezza è un bene condiviso da costruire e progredire nell'interazione tra soggetti diversi. Esempi ne sono i modelli di prevenzione attraverso i media esaminati nel paragrafo precedente, i quali si basano su una partnership tra pubblico e privato. Tra amministrazione, mass media, società civile.

Come costruire questa partnership facendo sì che le amministrazioni pubbliche svolgano un ruolo da protagonista?

Politiche della sicurezza per i cittadini comunicate tramite i media. Le politiche della sicurezza vanno diffuse attraverso i media. Questo significa che, oltre a realizzarle, le amministrazioni devono imparare a comunicarle in modo chiaro. Ottenere risultati da politiche efficaci è fondamentale, ma è altrettanto importante riuscire a dire ai propri cittadini che i risultati sono stati raggiunti. Cultura della comunicazione con i media, attenzione alle diverse forme di comunicazione, uffici stampa professionali ed efficienti diventano lo strumento per diffondere sicurezza. Alcune vie da seguire nel pubblico:

- attenzione al reclutamento dei funzionari che parlano con i media. Si può pensare di selezionare dirigenti che siano esperti di comunicazione oppure prevedere amministrazioni pubbliche che patrocinano master in comunicazione della sicurezza da cui poi scegliere i propri dipendenti;
- interazione costante con i media con incontri periodici per cercare di trovare intese e un terreno comune su cui lavorare.

Politiche della sicurezza per i cittadini fatte tramite i media. Le pubbliche amministrazioni devono essere consapevoli che le politiche della sicurezza non solo possono essere comunicate con i media ma che si possono “fare” con i media. L’iniziativa può provenire dagli enti pubblici o dai giornalisti stessi, secondo diverse modalità operative. L’importante è che programmi di prevenzione attraverso i media siano concertati tra pubblico e privato, siano stabili nel tempo, cioè di lungo respiro, siano valutabili e coinvolgano i cittadini. Si tratta di una strada promettente. Per intraprenderla, servono uffici pubblici che disegnino queste strategie con cura, programmi a medio o lungo termine e, soprattutto, condivisione di obiettivi tra pubblico e privato. Si deve lavorare per sviluppare protocolli operativi di intesa. Infine non bisogna dimenticare di includere nel processo categorie di consumatori e cittadini stessi.

L’incontro tra amministrazioni e media a beneficio dei cittadini può essere foriero di ottimi risultati per produrre sicurezza. I servizi pubblici devono diventare consapevoli di tutto questo e sviluppare una funzione propulsiva. Ad oggi nel nostro paese questa funzione è ancora in una fase embrionale. Ma possiamo lavorare perché le cose cambino.

BIBLIOGRAFIA

Amapola e Università degli Studi di Torino (2003). *L'insicurezza a mosaico. Rapporto di ricerca sulla insicurezza nella Provincia di Torino nel 2002*. Torino: Provincia di Torino.

Beckett, K. e Sasson, T. (2000). *The Politics of Injustice*. Thousand Oaks: Pine Forge Press.

Belluati, M. (2004). *L'Insicurezza dei quartieri. Media, territorio e percezioni d'insicurezza*. Milano: Franco Angeli.

Chermak, S.M. (1995). *Victims in the News: Crime in American News Media*. Boulder: Westview.

Cohen, S. (1975). "A comparison of crime coverage in Detroit and Atlanta". In *Journalism Quarterly*, 52, 4: 726-30.

Ditton, J., e Duffy, J. (1983). "Bias in the News-paper Reporting of Crime News". In *British Journal of Criminology*, 23, 2: 159-65.

Entman, R.M. (1990). "Modern Racism and the Images of Blacks in Local Television News". In *Critical Studies in Mass Communication*, 7: 332-46.

Entman, R.M. (1992). "Blacks in the News: television, Modern Racism, and Cultural Change". In *Journalism Quarterly*, 69: 341-62.

Entman, R.M. (1994). "Representation and Reality in the Portrayal of Blacks on Network Television News". In *Journalism Quarterly*, 71: 509-20.

Ericson, R., Baranek, P. e Chan J. (1991). *Representing Order: Crime, Law and Justice in the News Media*. Toronto: Open University Press.

Fortunato, S. (2004). "Mass media e criminologia". In <http://www.criminologia.it>

Garofalo, J. (1981). "Crime and the Mass Media: A Selective Review of Research". In *Journal of Research in Crime and Delinquency*, 18, 2, 319-350.

Graber, A. (1980). *Crime News and the Public*. New York: Praeger.

Harris, F. (1932). *Presentation of Crime in Newspapers*. Minneapolis: Minneapolis Sociological Press.

Humphries, D. (1981). "Serious Crime, News Coverage, and Ideology: a Content Analysis of Crime Coverage in a Metropolitan Paper". In *Crime and Delinquency*, 27 (2): 191-205.

Jerin, R.A., e Fields, C.B. (1994). "Murder and Mayhem in USA Today: A Quantitative Analysis of the National Reporting of States' News" in G. Barak (a cura di), *Media, Process, and the Social Construction of Crime: Studies in Newsmaking Criminology*, 187-202, New York: Garland.

- Marsh, H.L. (1991). "A Comparative Analysis of Crime Coverage in Newspaper in the United States and Other Countries From 1960-1989: a Review of the Literature". In *Journal of Criminal Justice*, 19, 1: 67-80.
- Reiner, R. (2000a). *The Politics of the Police*. 3rd edition. Oxford: Oxford University Press, 2000.
- Reiner, R. (2000b). "Romantic Realism: Policing and the Media" in F. Leishman, B. Loveday, e S.P. Savage (a cura di), *Core Issues in Policing*, 52-66, Londra: Longman.
- Reiner, R. (2002). "Media Made Criminality" in R. Reiner, M. Maguire, e R. Morgan (a cura di), *The Oxford Handbook of Criminology*, 376-416, Oxford: Oxford University Press.
- Riffe, D., Aust, C.F., e Lacy, S.R. (1993). "The Effectiveness of Random, Consecutive Day and Constructed Week Sampling in Newspaper Content Analysis". In *Journalism Quarterly*, 70, 1: 133-139.
- Riffe, D., Lacy, S. e Fico, F.G. (1998). *Analyzing Media Messages. Using Quantitative Content Analysis in Research*. New Jersey: Lawrence Erlbaum Associates Publishers.
- Sacco, V.F. (1995). "The Role of Media in the Creation of Public Police Voice", in F. Bailey e D. Hale (a cura di), *Popular Culture, Crime and Justice*. Belmont: Wadsworth.
- Surette, R. (1998). *Media, Crime, and Criminal Justice. Images and Realities*. Belmont (CA): Wadsworth.
- Swanson, C. (1955). "What the Read in 130 Daily Newspaper". In *Journalism Quarterly*, 32, 4: 411-21.
- Williams, P. e Dickinson, J. (1993). "Fear of Crime: Read All About It? The Relationship Between Newspaper Crime Reporting and Fear of Crime". In *British Journal of Criminology*, vol. 33, 33-56.
- Wolf, M. (1985). *Teorie della comunicazione di massa*. Bologna: Il Mulino.

ALLEGATO 1. IL DIRITTO DI CRONACA: CONFINI NORMATIVI E AUTOREGOLAMENTAZIONE

La libertà di stampa e di informazione rappresentano dei capisaldi per ogni sistema democratico. L'articolo 21 della Costituzione italiana coerentemente riconosce che "tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione" e che "la stampa non può essere soggetta ad autorizzazione o censure". Ma fin dove può spingersi l'esercizio della libertà di stampa? Quali sono i confini che non può superare? Quali comportamenti devono tenere gli operatori dell'informazione?

Il primo testo normativo: la legge sulla stampa (8 febbraio 1948, n. 47)

La legge del 1948 regola il sistema stampa identificando i requisiti minimi per la registrazione di un giornale o altro periodico. Prevede all'articolo 8 ("Risposte e rettifiche") l'obbligo di pubblicare gratuitamente le rettifiche dei soggetti "di cui siano state pubblicate immagini o ai quali siano stati attribuiti atti o pensieri o affermazioni da essi ritenuti lesivi della loro dignità, o contrari a verità, purché le dichiarazioni o le rettifiche non abbiano contenuto suscettibile di incriminazione penale".

Prevede inoltre la responsabilità civile, la responsabilità penale e la riparazione pecuniaria nei casi di diffamazione o di reati commessi col mezzo della stampa (artt. 11-13). Già in questa legge l'art. 14 ("Pubblicazioni destinate all'infanzia o all'adolescenza") riserva un'attenzione particolare verso la tutela dei minori sanzionando pubblicazioni che "siano comunque idonee a offendere il loro sentimento morale o a costituire per essi incitamento alla corruzione, al delitto o al suicidio".

L'autoregolazione: la legge istitutiva dell'Ordine dei giornalisti (3 febbraio 1963, n. 69)

Nel 1963 il Parlamento approva la legge istitutiva dell'Ordine dei giornalisti. Nella legge è inserito un articolo (art. 2) intitolato "Diritti e Doveri". "È diritto insopprimibile dei giornalisti - sta scritto - la libertà di informazione e di critica, limitata dall'osservanza delle norme di legge dettata a tutela della personalità altrui ed è loro obbligo inderogabile il rispetto della verità sostanziale dei fatti osservati sempre i doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede. Devono essere rettificate le notizie che risultino inesatte e riparati gli eventuali errori". La legge dunque riafferma la libertà di informazione e di critica che è limitata da: 1) le leggi che tutelano la personalità altrui; 2) la verità sostanziale dei fatti; 3) i doveri di lealtà e buona fede.

Istituendo l'Ordine nazionale (e soprattutto gli Ordini regionali) la categoria dei giornalisti può svolgere un'attività di autoregolamentazione circa l'operato dei propri iscritti (cioè di tutti coloro che esercitano la professione giornalistica, dato che l'iscrizione è obbligatoria).

Il Titolo III della legge riconosce all'Ordine la possibilità di azionare un procedimento disciplinare verso gli iscritti "che si rendano colpevoli di fatti

non conformi al decoro e alla dignità professionale, o di fatti che compromettano la propria reputazione o la dignità dell'Ordine" (art. 49).

Le sanzioni disciplinari erogabili sono (art. 51): a) l'avvertimento, b) la censura, c) la sospensione dall'esercizio della professione per un periodo non inferiore a due mesi e non superiore a un anno; d) la radiazione dall'Albo²¹.

L'avvertimento è un provvedimento che è comminato in casi di abusi di lieve entità. Se l'entità è grave la sanzione prevista è la censura.

La sospensione o la radiazione dall'albo sono i provvedimenti più gravi e si applicano quando l'iscritto abbia compromesso (più o meno grandemente) la dignità professionale.

L'attenzione per i minori: a) la carta di Treviso e b) il vademecum del 1995

a) La carta di Treviso

La diffusione dei mezzi di comunicazione di massa porta, sul finire degli anni '80, ad una crescente attenzione alle tematiche connesse al modo di fare informazione. La carta di Treviso è il prodotto di questa sensibilità. L'Ordine dei Giornalisti, d'intesa con la Federazione Nazionale della Stampa e in collaborazione con "Telefono Azzurro" stilano il 5 ottobre del 1990 un Protocollo di intesa a tutela del minore che è chiamato "Carta di Treviso".

Tra i principi enunciati in premessa ricordiamo i più importanti:

- 1) in tutte le azioni riguardanti i bambini deve costituire oggetto di primaria considerazione "il maggiore interesse del bambino" e che perciò tutti gli altri interessi devono essere a questo sacrificati;
- 2) nessun bambino dovrà essere sottoposto a interferenze arbitrarie o illegali nella sua "privacy" né ad illeciti attentati al suo onore e alla sua reputazione;
- 3) lo Stato deve incoraggiare lo sviluppo di appropriati codici di condotta affinché il bambino sia protetto da informazioni e materiali dannosi al suo benessere.

Il protocollo d'intesa sottoscritto enuncia alcuni principi:

- a) il rispetto per la Persona del minore, sia come soggetto agente, sia come vittima di un reato, richiede il mantenimento dell'anonimato nei suoi

²¹ Art. 52 - Avvertimento. L'avvertimento da infliggere nei casi di abusi o mancanza di lieve entità, consiste nel rilievo della mancanza commessa nel richiamo del giornalista all'osservanza dei suoi doveri. Art. 53 - Censura. La censura, da infliggersi nei casi di abusi o mancanze di grave entità, consiste nel biasimo formale per la trasgressione accertata. Art. 54 - Sospensione. La sospensione dall'esercizio professionale può essere inflitta nei casi in cui l'iscritto con la sua condotta abbia compromesso la dignità professionale. Art. 55 - Radiazione. La radiazione può essere disposta nel caso in cui l'iscritto con la sua condotta abbia gravemente compromesso la dignità professionale fino a rendere incompatibile con la dignità stessa la sua permanenza nell'Albo, negli elenchi o nel registro.

confronti, il che implica la rinuncia a pubblicare elementi che anche indirettamente possano comunque portare alla sua identificazione²².

b) la tutela della personalità del minore che si estende anche – tenuta in prudente considerazione la qualità della notizia e delle sue componenti – a fatti che non siano specificamente reati (suicidio di minori, questioni relative ad adozione e affidamento, figli di genitori carcerati, ecc.) in modo che sia tutelata la specificità del minore come persona in divenire, prevalendo su tutto il suo interesse ad un regolare processo di maturazione che potrebbe essere profondamente disturbato o deviato da spettacolarizzazioni del suo caso di vita, da clamorosi protagonismi o da fittizie identificazioni;

c) per i casi ove manchi una univoca disciplina giuridica, i mezzi di informazione devono farsi carico della responsabilità di valutare se quanto vanno proponendo sia davvero nell'interesse del minore.

Il Protocollo di intesa, nelle sue raccomandazioni, sottolinea “l'opportunità che in caso di soggetti deboli, l'informazione sia il più possibile approfondita con un controllo incrociato delle fonti, con l'apporto di esperti, privilegiando, ove possibili, servizi firmati e in ogni modo da assicurare un approccio al problema dell'infanzia che non si limiti all'eccezionalità dei casi che fanno clamore, ma che approfondisca – con inchieste, speciali, dibattiti – la condizione del minore, e le sue difficoltà, nella quotidianità”.

b) il vademecum del 1995

Il vademecum '95 della Carta di Treviso ha un intento rafforzativo. Infatti si dichiara che “in considerazione delle ripetute violazioni della “Carta”, i giornalisti ritengono utile sottolineare alcune regole di comportamento, peraltro non esaustive dell'impegno, anche in applicazione delle norme nazionali ed internazionali in vigore”.

I principi che vengono enunciati (o sarebbe meglio dire ribaditi) sono:

1) al bambino coinvolto – come autore, vittima o teste – in fatti di cronaca, la cui diffusione possa influenzare negativamente la sua crescita, deve essere garantito l'assoluto anonimato. Per esempio deve essere evitata la pubblicazione di tutti gli elementi che possono portare alla sua identificazione, quali le generalità dei genitori, l'indirizzo dell'abitazione o il Comune di residenza nel caso di piccoli centri, l'indicazione della scuola cui appartenga;

2) per quanto riguarda i casi di affidamento o adozione e quelli di genitori separati o divorziati, fermo restando il diritto di cronaca o di critica circa le decisioni dell'autorità giudiziaria e l'utilità di articoli e inchieste, occorre comunque anche in questi casi tutelare l'anonimato del minore per non incidere sull'armonico sviluppo della sua personalità;

3) il bambino non va intervistato o impegnato in trasmissioni televisive o radiofoniche che possano ledere la sua dignità, né turbato nella sua privacy o

²² Questa disposizione è già prevista dal Codice di procedura penale del 1988 che all'articolo 114 comma 6, vieta “la pubblicazione delle generalità dell'immagine di minori testimoni, persone offese e danneggiate...”.

coinvolto in una pubblicità che possa ledere l'armonico sviluppo della sua personalità e ciò a prescindere dall'eventuale consenso dei genitori;

4) nel caso di bambini malati, feriti o disabili, occorre porre particolare attenzione nella diffusione delle immagini e delle vicende al fine di evitare che, in nome di un sentimento pietoso, si arrivi a un sensazionalismo che finisce per divenire sfruttamento della persona.

Tra gli auspici rivolti al Comitato nazionale di Garanzia – istituito nel '90 – vi sono quelli di coinvolgere nell'applicazione della Carta di Treviso in modo più diretto i direttori di quotidiani, agenzie stampa, periodici, notiziari televisivi e radiofonici e di sollecitare la creazione di uffici stampa presso i tribunali per i minorenni²³.

La violazione di questi comportamenti consente l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dal Titolo III della Legge 69/1963.

La Carta dei doveri del giornalista

Come sottolinea lo stesso presidente dell'Ordine Nazionale dei giornalisti Mario Petrina "l'informazione è oggi un'industria e non può identificarsi, così facilmente come in passato, quale "messenger della verità". Anche per questo motivo, a garanzia di una corretta informazione, l'Ordine nazionale ha presentato nel 1993 la Carta dei doveri del giornalista. La Carta non è altro che un codice di condotta stilato dagli stessi giornalisti. Gli aspetti di nostro interesse riguardano le sezioni responsabilità del giornalista, rettifica e replica, presunzione di innocenza, fonti, minori e soggetti deboli.

A. Responsabilità del giornalista

Il giornalista è responsabile del proprio lavoro verso i cittadini e deve favorire il loro dialogo con gli organi d'informazione. Si impegna a creare strumenti idonei (garanti dei lettori, pagine per i lettori, spazi per repliche, ecc.) dando la massima diffusione alla loro attività. Il giornalista accetta indicazioni e direttive soltanto dalle gerarchie redazionali della sua testata, purché le disposizioni non siano contrarie alla legge professionale, al Contratto nazionale del lavoro e alla Carta dei doveri. Il giornalista non può discriminare nessuno per la sua razza, religione, sesso, condizioni fisiche o mentali, opinioni politiche. Il riferimento non discriminatorio, ingiurioso o denigratorio a queste caratteristiche della sfera privata delle persone è ammesso solo quando sia di rilevante interesse pubblico. Il giornalista rispetta il diritto alla riservatezza di ogni cittadino e non può pubblicare notizie sulla sua vita privata se non quando siano di chiaro e rilevante interesse e rende, comunque, sempre nota la propria identità e professione quando raccoglie tali notizie. I nomi dei congiunti di persone coinvolte in casi di cronaca non vanno pubblicati a meno che ciò sia di rilevante interesse pubblico; non vanno comunque resi pubblici nel caso in cui ciò metta a rischio l'incolumità delle persone, né si possono pubblicare altri elementi che rendano possibile un'identificazione (fotografie, immagini, ecc.). I nomi delle

²³ Un'altra raccomandazione contenuta nel vademecum di Treviso ha riguardato l'Osservatorio previsto dalla Carta di Treviso. A distanza di 5 anni dalla data della sua istituzione (1990), infatti, non era stato ancora attivato.

vittime di violenze sessuali non vanno pubblicati né si possono fornire particolari che possano condurre alla loro identificazione a meno che ciò sia richiesto delle stesse vittime per motivi di rilevante interesse generale. Il giornalista presta sempre grande cautela nel rendere pubblici i nomi o comunque elementi che possano condurre all'identificazione dei collaboratori dell'autorità giudiziaria o delle forze di pubblica sicurezza, quando ciò possa mettere a rischio l'incolumità loro e delle famiglie.

B. Rettifica e replica

Il giornalista rispetta il diritto inviolabile del cittadino alla rettifica delle notizie inesatte o ritenute ingiustamente lesive. Rettifica quindi con tempestività e appropriato rilievo, anche in assenza di specifica richiesta, le informazioni che dopo la loro diffusione si siano rivelate inesatte o errate, soprattutto quando l'errore possa ledere o danneggiare singole persone, enti, categorie, associazioni o comunità. Il giornalista non deve dare notizia di accuse che possano danneggiare la reputazione o la dignità di una persona senza garantire opportunità di replica dell'accusato. Nel caso in cui ciò sia impossibile (perché il diretto interessato risulta irreperibile o non intende replicare), ne informa il pubblico. In ogni caso prima di pubblicare la notizia di un avviso di garanzia deve attivarsi per controllare se sia a conoscenza dell'interessato.

C. Presunzione d'innocenza

In tutti i casi di indagini o processi, il giornalista deve sempre ricordare che ogni persona accusata di un reato è innocente fino alla condanna definitiva e non deve costruire le notizie in modo da presentare come colpevoli le persone che non siano state giudicate tali in un processo. Il giornalista non deve pubblicare immagini che presentino intenzionalmente o artificiosamente come colpevoli persone che non siano state giudicate tali in un processo. In caso di assoluzione o proscioglimento di un imputato o di un inquisito, il giornalista deve sempre dare un appropriato rilievo giornalistico alla notizia, anche facendo riferimento alle notizie ed agli articoli pubblicati precedentemente. Il giornalista deve osservare la massima cautela nel diffondere nome e immagini di persone incriminate per reati minori o di condannati a pene lievissime, salvo i casi di particolare rilevanza sociale.

D. Le fonti

Il giornalista deve sempre verificare le informazioni ottenute dalle sue fonti, per accertarne l'attendibilità e per controllare l'origine di quanto viene diffuso all'opinione pubblica, salvaguardando sempre la verità sostanziale dei fatti. Nel caso in cui le fonti chiedano di rimanere riservate, il giornalista deve rispettare il segreto professionale e avrà cura di informare il eletto di tale circostanza. In qualunque altro caso il giornalista deve sempre rispettare il principio della massima trasparenza delle fonti d'informazione, indicandole

ai lettori o agli spettatori con la massima precisione possibile,. L'obbligo alla citazione della fonte vale anche quando si usino materiali dalle agenzie o di altri mezzi d'informazione, a meno che la notizia non venga corretta o ampliata con mezzi propri, o non sene modifichi il senso e il contenuto. In nessun caso il giornalista accetta condizionamenti alle fonti per la pubblicazione o la soppressione di un'informazione.

E. Minori e soggetti deboli

Il giornalista rispetta i principi sanciti dalla Convenzione ONU del 1998 sui diritti del bambino e le regole sottoscritte con la Carta di Treviso per la tutela della personalità del minore, sia come protagonista attivo sia come vittima di un reato. In particolare:a) non pubblica il nome o qualsiasi elemento che possa condurre all'identificazione dei minori coinvolti in casi di cronaca;b) evita possibili strumentalizzazioni da parte degli adulti portati a rappresentare e a far prevalere esclusivamente il proprio interesse;c) valuta, comunque, se la diffusione della notizia relativa al minore giovi effettivamente all'interesse del minore stesso.Il giornalista tutela i diritti e la dignità delle persone disabili siano esse portatrici di handicap fisico o mentale, in analogia con quanto già sancito dalla Carta di Treviso per i minori.Il giornalista tutela i diritti dei malati, evitando nella pubblicazione di notizie su argomenti medici un sensazionalismo che potrebbe far sorgere timori o speranze infondate. In particolare:a) non diffonde notizie sanitarie che non possano essere controllate con autorevoli fonti scientifiche;b) non cita il nome commerciale di farmaci e di prodotti in un contesto che possa favorire il consumo del prodotto;c) fornisce tempestivamente il nome commerciale dei prodotti farmaceutici ritirati o sospesi perché nocivi alla salute.Il giornalista s'impegna comunque ad usare il massimo rispetto nei confronti dei soggetti di cronaca che per ragioni sociali, economiche o culturali hanno minori strumenti di autotutela.

La seconda metà degli anni '90 - La legge sulla privacy e il codice di deontologia²⁴

Con l'entrata in vigore, nel 1997, della Legge sulla privacy (31 dicembre 1996 n. 675) diventa operativo anche l'articolo 25 della legge ("Trattamento di dati particolari nell'esercizio della professione di giornalista") che prevede la creazione di un codice di deontologia sul trattamento dei dati personali. "Il Garante promuove l'adozione da parte del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, di un apposito codice di deontologia relativo al trattamento dei dati effettuato nell'esercizio della professione di giornalista, che preveda misure ed accorgimenti a garanzia degli interessati rapportate alla natura dei

²⁴ Alle iniziative di autoregolamentazione relative al mondo dell'informazione della carta stampata qui presentate va aggiunto il Protocollo d'intesa sulla trasparenza pubblicitaria sottoscritto nel 1988 da Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Federazione nazionale della stampa italiana, associazione italiana agenzie di pubblicità a servizio completo, associazione italiana studi di comunicazione, associazione agenzie di relazioni pubbliche a servizio completo, Federazione relazioni pubbliche italiana, Associazione italiana delle organizzazioni professionali di tecnica pubblicitaria, Associazione italiana di tecnici pubblicitari.

dati, in particolare per quanto riguarda quelli idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale” (art. 25).

Il Codice deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (previsto ex art. 25 Legge n. 675/96) diventa operativo il 18 agosto 1998²⁵. “Le presenti norme – recita l'articolo 1 del Codice – sono volte a contemperare i diritti fondamentali della persona con il diritto dei cittadini all'informazione e con la libertà di stampa”.

Si riconosce la possibilità per i giornalisti di raccogliere dati personali attraverso banche-dati di uso redazionale. In questo caso, però, “le imprese editoriali sono tenute a rendere noti al pubblico, mediante annunci, almeno due volte l'anno, l'esistenza dell'archivio e il luogo dove è possibile esercitare i diritti previsti dalla legge n. 675/96. Le imprese editoriali indicano altresì, fra i dati della gerenza, il responsabile del trattamento al quale le persone interessate possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti dalla legge n. 675/96”. Il giornalista può conservare i dati raccolti per tutto il tempo necessario al perseguimento delle finalità proprie della sua professione.

Il Codice prevede il diritto alla rettifica e il diritto all'informazione e dati personali. In quest'ultimo caso si precisa che (art. 5) “nel raccogliere dati personali atti a rivelare origine razziale ed etnica, convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, opinioni politiche, adesioni a partiti, sindacati, associazioni o organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché dati atti a rivelare le condizioni di salute e la sfera sessuale, il giornalista garantisce il diritto all'informazione su fatti di interesse pubblico, nel rispetto dell'essenzialità dell'informazione, evitando riferimenti a congiunti o ad altri soggetti non interessati ai fatti”.

È proprio il criterio dell'essenzialità dell'informazione che costituisce l'elemento discriminante. Infatti (art. 6) “la divulgazione di notizie di rilevante interesse pubblico o sociale non contrasta con il rispetto della sfera privata quando l'informazione, anche dettagliata, sia indispensabile in ragione dell'originalità del fatto o della relativa descrizione dei modi particolari in cui

²⁵ Il Codice deontologico è nato dopo un duro confronto tra il Garante della Privacy e l'Ordine dei Giornalisti. La versione inizialmente proposta dall'Ordine venne infatti bocciata dal Garante. Ecco un passaggio della lettera inviata dal Garante il 23 gennaio 1998 all'Ordine dei giornalisti: “Molte delle norme proposte derogano o sembrano prescindere dal rispetto delle disposizioni contenute nella legge 675/1996 o in norme che già ponevano precisi limiti a tutela della riservatezza e che non sono state certamente abrogate. Ad esempio, non vengono considerate (e sembrano anzi contraddette in parte) le disposizioni contro le interferenze illecite nella vita privata (art. 615 bis Cp), o a tutela delle vittime degli atti di violenza sessuale (art 734 bis Cp), dei minori coinvolti nei procedimenti penali (art. 13 Dpr 448/1988) e dei malati di Aids (art 5 l. 135/1990). Inoltre, molte forme di tutela previste dalla legge 675/1996 (come quelle relative ai dati sensibili) verrebbero ridotte radicalmente dalla previsione secondo la quale il giornalista potrebbe prescindere in determinate situazioni, anche in assenza di modifiche di alcune norme della legge n. 675 [...] Le norme proposte appaiono alquanto carenti sul versante di quello che dovrebbe essere il loro contenuto specifico e cioè la determinazione di “misure ed accorgimenti a garanzia degli interessati rapportate alla natura dei dati” sia ordinari sia sensibili (art 25 legge 675/96)”.

è avvenuto, nonché della qualificazione dei protagonisti". Viene inoltre affermato che anche i personaggi pubblici hanno una loro sfera privata che deve essere rispettata se le notizie o i dati non hanno alcun rilievo sul loro ruolo o sulla loro vita pubblica.

La tutela del minore è garantita dall'articolo 7 che riprende anche i contenuti della Carta di Treviso. Al fine di tutelarne la personalità, il giornalista non pubblica i nomi dei minori coinvolti in fatti di cronaca, né fornisce particolari in grado di condurre alla loro identificazione. La tutela della personalità del minore si estende, tenuto conto della qualità della notizia e delle sue componenti, ai fatti che non siano specificamente reati. Il diritto del minore alla riservatezza deve essere sempre considerato come primario rispetto al diritto di critica e di cronaca; qualora tuttavia per motivi di rilevante interesse pubblico e fermo restando i limiti di legge, il giornalista decida di diffondere notizie o immagini riguardanti minori, dovrà farsi carico della responsabilità di valutare se la pubblicazione sia davvero nell'interesse oggettivo del minore, secondo i principi e i limiti stabiliti dalla "Carta di Treviso".

L'articolo 8 è invece dedicato alla tutela della dignità delle persone in generale. In particolare si fa di regola divieto di rappresentare persone in stato di detenzione o con manette ai polsi. Salva l'essenzialità dell'informazione, il giornalista non fornisce notizie o pubblica immagini o fotografie di soggetti coinvolti in fatti di cronaca lesive della dignità della persona, né si sofferma su dettagli di violenza, a meno che ravvisi la rilevanza sociale della notizia o dell'immagine. Salvo rilevanti motivi di interesse pubblico o comprovati fini di giustizia e di polizia, il giornalista non riprende né produce immagini e foto di persone in stato di detenzione senza il consenso dell'interessato. Le persone non possono essere presentate con ferri o manette ai polsi, salvo che ciò sia necessario per segnalare abusi.

Gli articoli successivi fanno riferimento al diritto alla non discriminazione (articolo 9), alla tutela della dignità delle persone malate (art. 10), alla tutela della sfera sessuale della persona (art. 11) e alla tutela del diritto di cronaca nei procedimenti penali che è garantita nel rispetto dell'informazione su fatti di interesse pubblico e dell'essenzialità della notizia.

Anche in questo caso la violazione di comportamenti descritti consente l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dal Titolo III della Legge 69/1963.

ALLEGATO 2. SCHEDA DI CODIFICA

Imputare le informazioni di ogni articolo dedicato alla cronaca di un reato, di un intervento delle forze dell'ordine o della magistratura. Nel caso in cui lo stesso fatto-notizia sia riportato in più articoli, per ogni nuovo articolo si dovranno imputare i dati in un nuovo record. Non trattare lo stesso fatto-notizia, illustrato in più articoli, come due distinte unità d'analisi, ma con una sottoenumerazione progressiva della stessa unità d'analisi (Na - Nb - Nc, ecc.).

1 Numero progressivo unità d'analisi

Con il termine unità d'analisi ci si riferisce ad ogni singolo fatto di cronaca preso in considerazione. Come sopra specificato, qualora lo stesso fatto sia riportato in più articoli, si userà una sottoenumerazione progressiva della stessa unità d'analisi (Na - Nb - Nc, ecc.).

2 Testata (solo una risposta possibile)

- 1 Il Gazzettino
- 2 Il Mattino di Padova

3 Anno di pubblicazione (solo una risposta possibile)

__ Inserire la cifra dell'anno (tutte e quattro le cifre)

4 Anno di commissione del reato (solo una risposta possibile)

IMPORTANTE: questa variabile si riferisce all'anno in cui il reato è stato commesso. Ad esempio: vi trovate dinanzi ad un articolo (unità di analisi) di cronaca giudiziaria. L'articolo recita: "Stamattina si è tenuto presso la Corte di Appello di Padova il processo per l'omicidio di Mario Rossi, compiuto nel 1990 dal fratello Luca Rossi. Il Giudice ha emesso sentenza di colpevolezza ecc...". In questo caso la variabile 'anno di commissione del reato' avrà come modalità di risposta 1990.

__ Inserire la cifra dell'anno (tutte e 4 le cifre)

99 Valore Mancante (ovvero, non disponete di questa informazione)

5 Pagina (solo una risposta possibile; se non è possibile desumerlo, lasciare vuoto il campo)

- | | |
|------------------------------|--|
| 1 Prima pagina (articolo) | Se l'articolo è tutto in prima o prosegue in altra |
| 2 Prima pagina (solo titolo) | Se si rinvia ad articolo in altra pagina |
| 3 Cronaca locale | Se si rinvia ad articolo in altra pagina |
| 4 Altre pagine locali | |

6 Spazio occupato *(solo una risposta possibile)*

- 1 Una o più pagine
- 2 Da ½ a 1 pagina
- 3 Da ¼ a ½ pagina
- 4 Da 1/8 a ¼
- 5 Meno di 1/8

7 Presenza di materiale iconografico (foto, disegni o vignette) *(solo una risposta possibile)*

- 1 Sì
- 2 No

8 Posizione nella pagina *(solo una risposta possibile; se non e' possibile desumerlo, lasciare vuoto il campo)*

- | | |
|----------------|---|
| 1 Tutta pagina | Se almeno una colonna copre tutta la lunghezza riservata nella pagina agli articoli |
| 2 Alta | Se il titolo è collocato nella metà in alto |
| 3 Bassa | Se il titolo è collocato nella metà in basso |

9 Tono del discorso *(solo una risposta possibile)*

- 1 Allarmista
- 2 Sensazionalista
- 3 Descrittivo/neutro

10 Reato *(possibile domanda a risposta multipla)*

IMPORTANTE: in presenza di più reati, indicarli TUTTI, riempiendo anche il/i campo/i relativo/i alla/e variabile/i Altro Reato 1; Altro Reato 2; Altro Reato n. Ad es. se chi commette uno scippo minaccia la vittima con un'arma e la ferisce, dovranno essere contemporaneamente inseriti il codice 1 (Scippo) nella variabile 10 'reato'; il codice 6 (Aggressione, lesioni) nella variabile 10a 'altro reato 1'; il codice 13 (Minacce/Intimidazioni) 10b 'altro reato 2'; il codice 20 (Armi, detenzione) 10c 'altro reato 3'. È possibile inserire fino ad un massimo di 5 altri reati.

Se l'articolo fa riferimento a reati per cui l'autore ha precedenti penali, questi NON devono essere presi in considerazione.

- 1 Scippo
- 2 Rapina
- 3 Borseggio
- 4 Furto
- 5 Omicidio
- 6 Aggressione, lesioni
- 7 Rissa
- 8 Violenza, abuso sessuale
- 9 Molestie sessuali

- 10 Atti osceni
- 11 Sequestro di persona
- 12 Abbandono di minori
- 13 Minacce/Intimidazioni
- 14 Strage
- 15 Ricettazione
- 16 Droga detenzione, spaccio
- 17 Droga, traffico
- 18 Sfruttamento/favoreggiamento della prostituzione
- 19 Armi, traffico
- 20 Armi, detenzione
- 21 Truffa (anche millantato credito, ecc.)
- 22 Riciclaggio
- 23 Estorsione
- 24 Usura
- 25 Frode commerciale e in appalti, contraffazione, contrabbando, ecc.
- 26 Reati fiscali
- 27 Reati finanziari
- 28 Reati associativi (associazione mafiosa, banda armata, associazione sovversiva)
- 29 Oltraggio, resistenza a pubblico ufficiale
- 30 Corruzione, concussione (anche finanziamento illecito a partiti)
- 31 Altri reati contro P.A. (peculato, abuso o interesse privato in atti d'ufficio)
- 32 Diffamazione, calunnia
- 33 Reati ambientali
- 34 Incendio doloso (anche devastazioni con scopo di intimidazione)
- 35 Atti vandalici (danneggiamenti, incendio come atto di teppismo, ecc.)
- 36 Disturbo quiete pubblica
- 37 Reati ideologici (apologia del fascismo, istigazione all'odio razziale, ecc.)
- 38 Immigrazione clandestina
- 39 Altro (altri reati non inclusi nelle precedenti categorie)

10a Altro Reato 1

1a→39a

0 Nessun altro reato

10b Altro Reato 2

1b→39b

0 Nessun altro reato

10n Altro Reato n

1n→39n

0 Nessun altro reato

11 Esito (*siamo in presenza di un reato compiuto, o di un tentato crimine? – solo una risposta possibile*)

- 1 Realizzato
- 2 Tentato

12 Matrice (*possibile domanda a risposta multipla*)

IMPORTANTE: se il reato considerato ha una più matrici, prenderle TUTTE in considerazione. Ad es., se chi commette uno scippo è un immigrato clandestino e l'articolo sottolinea questo elemento, dandogli rilievo, dovranno essere inseriti contemporaneamente il codice 11 (criminalità urbana) e il codice 9 (Immigrazione). È possibile inserire fino ad un massimo di 5 matrici.

- 1 Droga
- 2 Terrorismo
- 3 Criminalità organizzata (mafia, altre organizzazioni criminali)
- 4 Razzismo
- 5 Abuso di potere politico
- 6 Ambientale
- 7 Hooliganismo (violenza calcistica e nei concerti)
- 8 Prostituzione
- 9 Immigrazione Per reati legati al processo migratorio (passatori, affittacamere abusivi, documenti falsi, ecc.) e compiuti da immigrati irregolari/clandestini.
- 10 Sicurezza stradale
- 11 Criminalità Urbana
- 12 Violenza sessuale/Violenza domestica/Abuso di minore
- 13 Business Crime
- 14 Cyber Crime
- 15 Reati di matrice politica Occupazione di stabili; scontri con la Polizia durante manifestazioni; reati compiuti da estremisti.
- 16 Bullismo
- 17 Altra
- 99 Valore Mancante (ovvero, non disponete di questa informazione)

12a Matrice 1

- 1a→17a
- 0 Nessun'altra matrice

12b Matrice 2

- 1b→17b
- 0 Nessun'altra matrice

12n Matrice n

1 n→17n

0 Nessun'altra matrice

13 Fase del giudizio

1 Denuncia, esposto

2 Intervento forze dell'ordine (fermo, arresto, perquisizione, ecc.)

3 Sviluppi, indagini, iter giudiziario pre-processo e provvedimenti di custodia

4 Processo; passato in giudicato

99 Valore mancante

14 Luogo (luogo in cui è stato compiuto il reato)

1 Comune di Padova

2 Comune della provincia

99 Valore mancante (ovvero, non disponete di questa informazione)

15 Autore (chi commette il reato o ne è accusato)

IMPORTANTE: se all'interno dello stesso fatto notizia si fa riferimento a più autori, o a più gruppi di autori, riempire anche il/i campo/i relativo/i alla/e variabile/i 'altro autore 1', 'altro autore 2', 'altro autore n'. È possibile inserire fino ad un massimo di 5 autori.

1 Associazione, impresa/azienda, cooperativa

2 Ente pubblico

3 Gruppo Persone fisicamente raggruppate nel fatto-notizia (una "banda"), una "famiglia" (non meglio specificata) , "i commercianti di Padova", "le prostitute di colore")

4 Individuo/i Singolo individuo, o più individui che però non hanno una dimensione collettiva

5 Si suppone noto

6 Autore ignoto

99 Valore mancante L'autore è noto, ma non vengono fornite indicazioni circa la sua identità

15a Altro Autore 1

1 a→6a

0 Nessun altro autore

99 Valore mancante L'autore è noto, ma non vengono fornite indicazioni circa la sua identità

15b Altro Autore 2

1 b→6b

0 Nessun altro autore

99 Valore mancante L'autore è noto, ma non vengono fornite indicazioni circa la sua identità

15n Altro Autore n

1N→6N

0 Nessun altro autore

99 Valore mancante L'autore è noto, ma non vengono fornite indicazioni circa la sua identità

16 Vittima (chi subisce il reato o ne fa oggetto di denuncia)

IMPORTANTE: se all'interno dello stesso fatto notizia si fa riferimento a più Vittime, o a più gruppi di vittime, riempire anche il/i campo/i relativo/i alla/e variabile/i 'altra vittima 1', 'altra vittima 2'; 'altra vittima n'). È possibile inserire fino ad un massimo di 4 vittime.

1 Associazione, impresa, cooperativa

2 Ente pubblico

3 Gruppo Persone fisicamente raggruppate nel fatto-notizia (una "famiglia", "un gruppo di commercianti", ecc.

4 Individuo

99 Valore mancante La vittima è nota, ma non vengono fornite indicazioni circa la sua identità

16a Altra Vittima 1

1a→4a

0 Nessun'altra vittima

99 Valore mancante La vittima è nota, ma non vengono fornite indicazioni circa la sua identità.

16b Altra Vittima 2

1b →4b

0 Nessun'altra vittima

99 Valore mancante La vittima è nota, ma non vengono fornite indicazioni circa la sua identità.

16n Altra Vittima n

1n→4n

0 Nessun'altra vittima

99 Valore mancante La vittima è nota, ma non vengono fornite indicazioni circa la sua identità.

17 Tipologia di autore

IMPORTANTE: se ci sono più autori, quest'operazione va ripetuta per ognuno; comportarsi come per le variabili 10;12;15; 16.

1 Politico

2 Amministratore

3 Magistrato

4 Esponente forze dell'ordine

- 5 Venditore ambulante
- 6 Senza fissa dimora
- 7 Tossicodipendente
- 8 Prostituta, viado
- 9 Nomade
- 10 Centro sociale, movimento antagonista
- 11 Bambino
- 12 Teen-ager
- 13 Pensionato
- 14 Commerciante
- 15 Personalità conosciuta Se non rientra nelle precedenti categorie
- 16 Dedito ad attività illegali Se l'attività illegale appare come la sua principale occupazione (organizzazioni criminali ecc.)
- 17 Altro Se non rientra in nessuna delle altre categorie
- 99 Valore mancante Non vengono fornite indicazioni circa le caratteristiche dell' autore

18 Tipologia di vittima

IMPORTANTE: se ci sono più vittime, quest'operazione va ripetuta per ognuna di esse, comportandosi come per le variabili 10;12;15; 16.

- 1 Politico
- 2 Amministratore
- 3 Magistrato
- 4 Esponente forze dell'ordine
- 5 Venditore ambulante
- 6 Senza fissa dimora
- 7 Tossicodipendente
- 8 Prostituta, viado
- 9 Nomade
- 10 Centro sociale, movimento antagonista
- 11 Bambino
- 12 Teen-ager
- 13 Pensionato
- 14 Commerciante
- 15 Personalità conosciuta Se non rientra nelle precedenti categorie
- 16 Dedito ad attività illegali Se l'attività illegale appare come la sua principale occupazione (organizzazioni criminali ecc.)
- 17 Altro Se non rientra in nessuna delle altre categorie
- 99 Valore mancante Non vengono fornite indicazioni circa le caratteristiche della vittima

19 Sesso dell'autore

IMPORTANTE: se ci sono più autori, quest'operazione va ripetuta per ognuno, comportandosi come per le variabili 10;12;15; 16. Se l'autore è un gruppo di persone, i codici 1 e 2 vanno attribuiti solo se il gruppo presenta un'omogeneità di genere. Se il gruppo è sessualmente misto, usare il codice 99.

1 Maschio

2 Femmina

99 *Valore mancante* Non vengono fornite indicazioni circa il sesso dell'autore

20 Sesso della vittima

IMPORTANTE: se ci sono più vittime, quest'operazione va ripetuta per ognuna di esse, comportandosi come per le variabili 10;12;15; 16. Se la vittima è un gruppo di persone, i codici 1 e 2 vanno attribuiti solo se il gruppo presenta un'omogeneità di genere. Se il gruppo è sessualmente misto, usare il codice 99.

1 Maschio

2 Femmina

99 *Valore mancante* Non vengono fornite indicazioni circa il sesso della vittima.

21 Età dell'autore

IMPORTANTE: se ci sono più autori, quest'operazione va ripetuta per ognuno, comportarsi come per le variabili 10;12;15; 16. Se l'autore è un gruppo di persone, i codici 1, 2, 3, 4 vanno attribuiti solo se il gruppo presenta una età omogenea. Se il gruppo è misto in termini di età, usare il codice 99.

1 Bambino (0-11 anni)

2 Adolescente (12-19 anni)

3 Giovane adulto (20-49)

4 Adulto maturo (50 anni o più)

99 *Valore mancante*

22 Età della vittima

IMPORTANTE: se ci sono più vittime, quest'operazione va ripetuta per ognuna di esse, comportandosi come per le variabili 10;12;15; 16. Se la vittima è un gruppo di persone, i codici 1, 2, 3, 4 vanno attribuiti solo se il gruppo presenta un'età omogenea. Se il gruppo è misto in termini di età, usare il codice 99.

1 Bambino (0-11 anni)

2 Adolescente (12-19 anni)

3 Giovane adulto (20-49)

4 Adulto maturo (50 anni o più)

99 Valore mancante

23 Nazionalità dell'autore (solo una risposta possibile)

IMPORTANTE: in caso di gruppi o entità collettive, considerare la provenienza prevalente. Se l'autore è un gruppo di persone, i codici 1, 2 e 3 vanno attribuiti solo se il gruppo presenta una nazionalità omogenea. Se il gruppo è di nazionalità mista, usare il codice 99.

1 Italiana

2 Straniera – Cittadino Comunitario

3 Straniera – Cittadino Extra-Comunitario

99 Valore mancante

24 Nazionalità della vittima (solo una risposta possibile)

IMPORTANTE: in caso di gruppi o entità collettive, considerare la provenienza prevalente. Se la vittima è un gruppo di persone, i codici 1, 2 e 3 vanno attribuiti solo se il gruppo presenta un a nazionalità omogenea. Se il gruppo è di nazionalità mista, usare il codice 99.

1 Italiana

2 Straniera – Cittadino comunitario

3 Straniera – Cittadino extra-comunitario

99 Valore mancante

ISSN 1824-274X
ISBN 88-8443-083-6